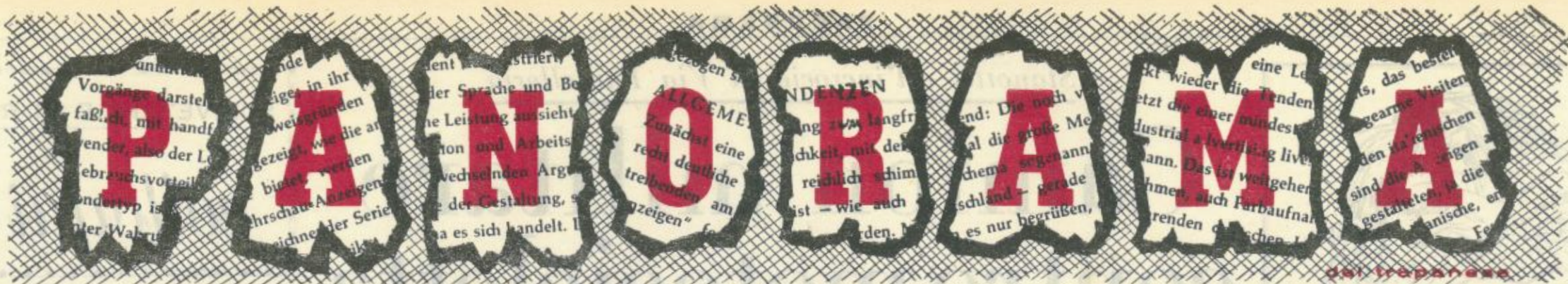


Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo I



Sin dal mattino
IL SOLE
in casa vostra
BEVETE
latte "SOLE",
Omogeneizzato - Sterilizzato
Concessionaria
Ditta VENTO LALICATA
Tel. 1992 Trapani

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO III - N. 27 (132) - 3 Luglio 1960

OSPITI di lusso

Ci siamo ancora una volta. Trapani riapre i battenti alla campagna elettorale per le elezioni amministrative e come avevamo previsto i vecchi nomi ritornano alla ribalta per offrire la loro merce.

Coraggio apprezzabilissimo perché malgrado la natura della merce, invero assai scadente, perché già collaudata e dimostrata inservibile, si ritorna davanti agli stessi acquirenti senza neppure aver cambiato il volto. Almeno in omaggio al pudore!
E badate che non diremo né parolacce, né villanie. Ci limiteremo a fare delle domande e ad indovinare le risposte, con il massimo equilibrio e senza nessuna faziosità, anche perché il discorso non vale soltanto per il Nostro: vale per tutti gli uomini politici italiani d'ogni sapore e colore, da Aosta a Pantelleria.

Quando questo foglio sarà già stampato «l'illustre parlamentare» parlerà in un cinema cittadino per dare ufficialmente il via alla lotta elettorale per la quale, come abbiamo già scritto, Trapani dovrà scegliere i propri amministratori, augurabilmente un po' migliori di quelli attuali.

Ma il principio è pessimo, perché a dare il via e chiamato chi appartiene alla maggioranza sia nazionale che comunale, chi alla prova dei fatti non ha dato alcun risultato apprezzabile e positivo, talché possa essere in grado di dare ai trapanesi buoni consigli, attraverso altrettanti buoni esempi.

Certo se fare il deputato significa favorire i propri adepti e andarli sistemando nei vari ministeri dei quali si è stati il capo o il sottocapo, indubbiamente il Nostro si è trovato in linea e meriterebbe per questo una bella statua equestre con tanto di pennacchio! Certo si è che se chiamarsi amministratore della cosa pubblica significa andare inaugurando uffici postali che in Sicilia dovevano costruirsi almeno cinquanta anni prima, allora il Nostro meriterebbe la cittadinanza onoraria di Xit-ta o di Passo dei Ladri.

Ma ci avevano insegnato i nostri nonni che il deputato deve operare in profondità, affrontare problemi concreti, svilupparli e realizzarli, specie se appartiene alla maggioranza e quindi può muovere le casse dello Stato.

Ma il nostro eroe in questi anni che cosa ha fatto di concreto? Sul piano sociale la nostra provincia è in continuo regresso ed è dominata in ogni settore, malgrado le autorità e la polizia, dalla mafia. Il porto è deserto, nessuno se ne occupa più, come se si trattasse ormai di una partita perduta e senza rimedio. La pesca e allo sbaraglio e dopo infinite promesse la situazione fra Italia e Tunisia è sempre la stessa. Quel governo africano se ne infischia di noi, delle vedette armate, delle acque territoriali, dei problemi di buon vicinato e continua a sequestrare le barche e a rapinarci il pescato. Le saline stanno morendo, per non dire che sono già in coma. I produttori di vino languono e attendono. Le tariffe elettriche per la Sicilia fanno vergogna e nessuno, neppure il Nostro, spende una parola e dimostra di volerla spendere per affrontare un tema così scottante e attuale da decenni. I paesi poi del retroterra sono sempre allo stato di paesucoli parafar-far e le isole attendono invano di essere almeno turisticamente valorizzate.

E badate che non regge la scusa che neppure altrove si fa nulla perché l'Italia è povera. Perché l'Italia è certamente povera, ma povera soprattutto di uomini preparati e coscienti della pubblica funzione, e malgrado questa miseria materiale e morale riesce altrove a fare tutto quello che nella nostra provincia non si è fatto e non si vuol fare proprio per l'incertezza o per l'incapacità dei nostri rappresentanti politici dei quali «l'oratore illustre» è il pontefice massimo, il decano ministeriale, lo insostituibile, l'eterno.

Infatti basterebbe fare un giro per tutta la Sicilia per vedere cantieri in fermento, città che rinascono, contrade che fioriscono; ma basta soffermarsi alla nostra città ed alla nostra provincia per accorgersi che per costruire un ospedale stanno passando anni, per illuminare una città capoluogo si attende il classico miracolo, per fare rifiorire un porto che fu glorioso si attende la Divina Provvidenza, per salvare la industria trapanese e l'agricoltura interna non si spera più nulla, mentre il Nostro da quindici anni ed oltre parla, promette, tiene cattedra, impera, governa, dispone, sceglie, con un intuito politico ed un successo degno solo dell'intuito e dei successi di Yke in oriente.

Ma per il Nostro e per gli altri, non migliori di Lui, a Trapani e provincia c'è sempre pronta una dozzina di voti e di consensi.

Coraggio, ascoltatori dei teatri e delle piazze: il comizio della domenica è incominciato. Il baraccone delle vanità e delle promesse, dei luoghi comuni e delle vuotaggini, si è aperto.

Coraggio, ragazzini, balie ascitute e ingenui: la prima parola è del Nostro.

Chiedetegli del Porto, delle Saline, della Luce Elettrica, della Mafia ed egli... non vi risponderà.

Non vi risponderà nessun altro di quelli ai quali avete dato il vostro voto.

La nostra è una provincia di multi.

Alla lirica anche quest'anno come ogni anno

Stacciato favoritismo per la prenotazione dei posti?

Portoghesi e raccomandati di ferro si sarebbero già accaparrati centinaia di posti ancora prima dell'apertura delle prenotazioni - Il cittadino che paga dovrà forse contentarsi di quel che non hanno voluto gli "sbafisti"

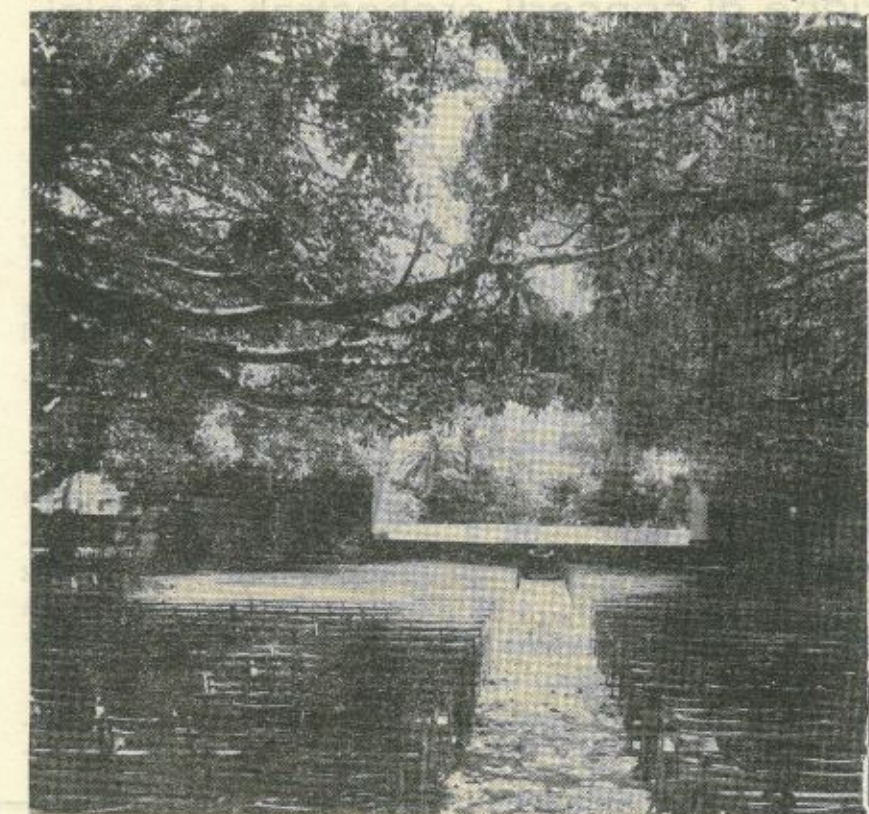
Riceviamo e pubblichiamo:

«Egregio sig. Direttore, Le sarò grato e con me Le saranno grati i cittadini trapanesi, se vorrà pubblicare sul suo pregiato settimanale questa mia lettera.

Leri a Trapani correva insistente la voce secondo la quale le piante relative alle prenotazioni dei biglietti per assistere alle rappresentazioni liriche del prossimo Luglio Musicale, fossero pressoché esaurite, almeno nelle prime file dei primi ordini di posti, a malgrado che non fosse ancora arrivata la data d'inizio delle prenotazioni che, se non erro, decorre dalla mattina del prossimo 3 luglio. La

cosa mi ha stranizzato alquanto, e giacché sono anch'io un amatore della lirica e corro sempre tra i primi, ogni anno, a prenotare i posti per me e la mia famiglia, volli in proposito chiedere più precise informazioni a persone più addentro alle cose del Luglio Musicale. Con mia grande meraviglia mi venne confermato che in effetti risultavano già riservati in pianta non solo i posti per le autorità e per la stampa, ma anche quelli per le loro famiglie e per i loro amici. Mi si è pure mormorato che fanno parte delle autorità cui è stata sottoposta la pianta per la

(segue in 6. pag.)



L'Esedra della Villa Comunale

Si ammaina in Africa l'ultimo Tricolore d'Italia La Somalia indipendente

La scadenza del mandato fiduciario sulla Somalia, accettato dieci anni or sono dall'Italia, si è ormai maturata. La bandiera somala sventola là dove prima era issato il tricolore. Una giovane classe dirigente indigena, formata ed educata all'ombra della nostra spiritualità, della nostra cultura, del nostro modo di sentire e di valutare, sostituisce ormai completamente a quella italiana, guiderà il popolo somalo alla libera ricerca di se stesso, e saprà superare — ne siamo certi — le prime inevitabili crisi.

Non è, ora, tempo di recriminare, né di costruire fantastici castelli in aria sui «es» che si sarebbero verificati qualora l'Italia, nel

1950, non avesse accettato il pro-tettorato sulla Somalia, né intendiamo soffermarci — perché ozioso discuterne per quanto, magari, non in senso assoluto — sui problemi che, con quei miliardi spesi laggiù, si sarebbero potuti risolvere qua, a casa nostra, riguardando in particolare il braccante pugliese, per esempio, o il pastore calabrese, o il minatore siciliano.

Nulla di tutto questo. Vogliamo accettare il saggio «non si vive di solo pane». Ed è giusto — proprio perché è, la nostra, epoca in cui normalmente moltissimi problemi si pongono e si risolvono in senso esclusivamente materialistico — è giusto, a quando a quando, sollevare dal reale all'ideale, per quel

tanto magari che le circostanze o gli improvvisi ripensamenti possano consentirci.

Dunque abbiamo realizzato ancora una volta degli ideali. Così, alla francese. E ciò è molto bello. Abbiamo allevato, per dieci anni, una sorella, diremmo, che ora non ha bisogno di noi. E tuttavia — se essa ce lo consentirà — saremo sempre pronti a darle una mano qualora essa, nel muovere i suoi primi passi, accenni a cadere, o tentenni, o inciampare.

Ciò è bello, certamente. Lasciamo stare anche i discorsi magniloquenti, gli allaccamenti ideali con il Passato, con Roma ed il suo Impero, con la Missione di Civiltà nel Mondo e chi più ne ha più ne

far nulla. A questo punto un lampo di luce si è fatto nella mia mente ed ho capito la malattia cronica che affligge gli uomini politici che a Pantelleria amministrano il Comune: essi sono affetti da *poltronite amministrativa superacuta*: il che in parole povere significa che non hanno mai fatto e non fanno un accidente spaccato perché sia migliorata la vita degli abitanti dell'Isola, vita che dovrebbe essere civile e che invece non lo è.

Perché, qualunque cosa possiamo dire quei signori che il voto popolare ha fatto salire le scale del Municipio perché si mettessero di buzzo buono ad alleviare le incivili condizioni della popolazione e non per fregiarsi dei titoli di Sindaco e di Assessore quasi fossero titoli onorifici come quelli di cavaliere e commendatore, ripeto è incivile la vita degli abitanti di Pantelleria perché ancora, dopo diciassette anni, dico diciassette anni, dacché è stata bombardata si trovano attorniate dalle macerie come se tutti quei diciassette anni non fossero trascorsi per niente; perché la miseria li attanaglia in una morsa che non dà loro respiro; perché la cosa pubblica è organizzata male e perché nessuno si cura affinché vengano eliminate certe storture, per non usare termini più adatti e più pesanti, che rendono perplesso chi giunge d'altrove, come ad esempio quella specie di luce elettrica che dicono viene accesa allorché cadono le tenebre e che è tanto misera da far dubitare che il progresso abbia un qualche valore anche per Pantelleria.

In altro giornale parecchio tempo fa ho scritto che a Pantelleria si dorme. Ma forse mi sono sbagliato: a Pantelleria non si dorme; a Pantelleria si è come morti. Chi dorme per legge di natura ad un dato momento si sveglia; nell'isola che doveva essere, nei tempi in cui speravamo di superare i carri armati degli altri colle nostre bottiglie di benzina, il paracarzo dello impero e che invece, come quasi tutte le nostre cose d'allora, dai nemici non è stata presa nemmeno sul serio, invece gli uomini politici su cui i dodici mila abitanti sperano non si vogliono svegliare neppure a cannonate, neanche se si accendono loro i tric-trac sotto il fondo dei pantaloni.

Dormono certo, e mentre loro dormono i topi più grossi dei gatti scrozzano in mezzo alle macerie ed entrano nelle case dei vivi; dormono e la benzina che in tutta la Repubblica italiana si vende per decreto ministeriale a L. 100 il litro nell'isola di Pantelleria che ne fa parte integrante ed in cui vigono o meglio dovrebbero aver vigore le leggi dello Stato italiano, si vende a L. 115; dormono e le bombole di gas liquido di chilogrammi dieci i negozianti le vendono a L. 900 quando nelle altre città dello stesso Stato sono messe in vendita a L. 1500; dormono e non s'interessano a provvedere a che i primi elementi d'igiene siano osservati e vengano buttate a mare quelle due casse d'imballaggio senza coperchio a cui sono state attaccate una ruota e due stanghe e che vengono fatte funzionare da

carri raccoglie-immondizie; dormono e la Città soffre nell'abbandono il più assoluto e per i soprusi e le angherie dei vari commercianti i quali si arricchiscono alle spalle dei poveri consumatori che si trovano senza nessuna difesa abbandonati dagli uomini ed, apparentemente, anche da Dio.

Ora noi da questo foglio, visto e considerato che è perfettamente inutile buttar le parole al vento come abbiamo fatto finora, ci rivolgeremo alla sensibilità del Sig. Prefetto perché colla sua autorità vo-

gli intervenire perché a Pantelleria, paese che è sotto la sua giurisdizione, siano almeno osservate le disposizioni che emana lo Stato Italiano.

Mandi qualcuno il sig. Prefetto a constatare *de visu* le condizioni paradossali in cui sono costretti a vivere gli abitanti di quell'Isola italiana; riferisca quegli e si provveda per quanto è giusto.

E non ci si dimentichi che i panteschi, oltre ad essere anche loro figli di Dio, sono cittadini italiani.

Giuseppe Pulizzi

Risolto il giallo di piazzetta Sales

MARCHELLO, CARUSO E VALENTI lasciano il Consiglio del "Trapani"

Perché la squadra granata ritrovi la sua strada sono necessarie una maggiore propaganda, una maggiore sensibilità da parte delle Autorità, una maggiore tranquillità per i dirigenti che sono spesso costretti ad assumere pesanti obbligazioni a titolo personale

La notizia delle dimissioni del dott. Girolamo Marchello dalla carica di consigliere dell'A.S. Trapani, in cui egli era stato riconfermato per la settima volta consecutiva, ha suscitato viva impressione negli ambienti sportivi cittadini. Né poteva essere diversamente, in considerazione della notorietà dell'ex dirigente granata e dei risultati che, con la sua lunga esperienza di organizzatore, egli aveva grandemente contribuito a far guadagnare al nostro massimo sodalizio sportivo.

Alle dimissioni del dott. Marchello sono seguite quelle di alcune altre figure di primo piano, quali il sig. Alberto Caruso ed il sig. Giuseppe Valenti.

Non c'è dubbio che una siffatta catena di dimissioni altro non sia se non l'espressione di uno stato di perplessità e di preoccupazione per l'avvenire, che si è andato maturando nell'animo di tanti appassionati ex-dirigenti.

«... Dopo sei anni di ininterrotta e logorante attività - ha scritto il dott. Marchello nella sua lettera di dimissioni - lascio l'A.S. Trapani con la coscienza di avere adempiuto sino all'estremo limite delle possibilità umane tutto intero il mio dovere di sportivo e di cittadino, e col solo unico amaro rimpianto di non avere potuto accompagnare alle soglie dorate della serie B la compagine granata...»

«Al rammarico si accompagna — nel dott. Marchello ed in quanti altri sono pervenuti alle sue medesime conclusioni — l'amara consapevolezza che quello che è il sogno di tanti sportivi trapanesi — il Trapani in B — è destinato a rimanere tale ancora per lungo tem-

po. E' che la nostra Associazione Sportiva si trova attualmente in una situazione che ben difficilmente potrà consentire ulteriore impulso, schiava come è della contingenza, e povera di mezzi.

I risultati finora raggiunti non sono certo da buttar via. Ma essi si debbono allo spirito di sacrificio ed al senso sportivo di uomini che cominciano ora ad essere stanchi. Ogni senso di soporazione non può non avere il suo naturale limite, e non si può, poi, pretendere l'impossibile da chi è costretto, ad esempio, a contemperare — con quanta fatica e quanto sciupio di tempo da dedicare alle proprie personali affinità si può bene immaginare — le esigenze di un bilancio striminzito con quelle della campagna acquisti per cui sono necessari fior di milioni.

Quanto si sarebbe potuto fare, fino ad oggi, se il senso sportivo dei trapanesi tutti si fosse manifestato non soltanto con l'appoggio morale al sodalizio granata, ma, anche, con quello materiale?

«Sono preoccupato per l'avvenire, oltre che essere stanco». Così ci ha dichiarato il dott. Marchello, nel corso di un cordiale colloquio.

Ed i motivi di codesta preoccupazione sono quanto mai evidenti, oltre che innegabilmente esistenti.

Primo fra tutti il fatto che lo attivo del bilancio dell'Associazione è e continua ad essere saldamente legato alla erogazione - a carattere straordinario - bisogna dire e sottile - dei contributi annuali del Comune (L. 8.000.000) e della Provincia (L. 4.000.000).

E' chiaro che non queste voci, da destinarsi semmai a necessità im-

previste o, comunque, al miglioramento - nel senso più largo della parola - della struttura organizzativa del sodalizio, dovrebbero essere quelle certe e reali nell'attivo dell'A.S. Trapani ma, bensì, quelle derivanti dalle quote e dai contributi versati dai soci. Se la situazione finanziaria dell'Associazione fosse normale, nel senso, s'intende, della sua autosufficienza, dovrebbero essere solo e solamente le quote ed i contributi dei soci a consentire il tranquillo svolgimento del campionato, integrate dagli incassi domenicani.

Ma tutto ciò non si verifica affatto. Poco più di trecento soci (contro i quattrocentoquaranta circa di qualche anno fa), sia pure animati da spirito sportivo non sono sufficienti a giustificare la necessità dei contributi del Comune e della Provincia, come non possono nemmeno dare forza alle aspirazioni — se non alle pretese — ad un anno di campionato che porti in serie B il Trapani.

Qui non è tanto questione di passione, quanto anche e soprattutto di quattrini. E quando si è dato fondo ai contributi accennati, per assicurare un campionato mediocre, rimane ben poco. Ecco perché il Trapani segna il passo.

E allora? Cosa si può fare in mancanza di venti, di trenta professori Valenti, capaci di assicurare, ogni anno, adesioni di soci per cifre ben superiori al milione?

E' necessaria una maggiore propaganda, sia su larga scala che, specialmente, su scala capillare; propaganda che faccia comprendere una buona volta al pubblico comune il senso sportivo debba proprio sospingere tutti a più larghe contribuzioni; è necessaria una maggiore sensibilità delle Autorità per i problemi dello sport; è necessario evitare ai dirigenti di oggi e di domani la pesante preoccupazione di dovere assumere spesso anche a titolo personale, obbligazioni piuttosto notevoli con gli Istituti di Credito.

Ed è ancora necessario che le categorie produttive non lesinino il loro appoggio, ma lo diano tutto, ed incondizionato, come avviene altrove.

Questo il terreno aspro su cui si muovono i dirigenti del Trapani, non possono certo dissentire da chi non si sente più di accettare il presente stato di fatto.

Per il Trapani ci vogliono due-mila soci che contribuiscano annualmente per diecimila lire. Questo ci ha detto il dott. Marchello. Di questo sono convinti gli altri ex-dirigenti che lasciano l'Associazione granata.

Sono meno di mille lire al mese! La presenza di codesti duemila sportivi giustificherebbe ulteriori sacrifici ed ulteriori sforzi, e consentire loro di assistere ogni domenica ad uno spettacolo sportivo veramente degno di tal nome.

La loro assenza, invece, non giustifica né sforzi, né sacrifici.

Eryeus

Stanotte, all'incrocio di Via Pantelleria

Camion militare contro motocicletta un morto ed un ferito

Il morto ora c'è: si può installare un lampeggiatore in questo incrocio

Trapani, 2. Un grave incidente stradale si è verificato questa notte, verso le 23,30, sul prolungamento della Via G.B. Fardella, esattamente all'incrocio con la via Pantelleria.

Un camion militare guidato dal soldato Guglielmo Bianchi del 60° Reggimento Fanteria di stanza nella nostra città ed accasermato proprio sulla predetta Via G.B. Fardella, era appena uscito dalla caserma, Giannettino, diretto alla Stazione Ferroviaria, quando all'altezza della Via Pantelleria sban-

dava inspiegabilmente di coda. L'autista fermava il mezzo strisciando che si fosse sgonfiata una gomma.

Sceso dall'auto però uno spettacolo raccapricciante gli si presentava allo sguardo. Poco distante dal camion una donna ed un uomo giacevano esanimi per terra vicino ad una motocicletta contorta. Il pesante mezzo militare era sbandato sotto l'azione dell'urto violento provocato dalla motocicletta che proveniva dalla via Pantelleria certamente a velocità mol-

to sostenuta.

Subito soccorsi, i feriti venivano trasportati al posto di pronto soccorso dove il medico di guardia riscontrava al conducente della motocicletta, Monteleone Giuseppe di anni 28 da Trapani, abitante nella via Pietro Mascagni, 10, varie ferite lacero contuse alla fronte e al viso con probabile fratture ossee, vasta ferita lacero contusa al ginocchio sinistro con probabile frattura della rotula e commozione cerebrale, ordinando il ricovero in corsia e riservandosi la prognosi. Alla madre del Monteleone, che viaggiava sul sellino posteriore della moto, lo stesso medico riscontrava abrasioni multiple e chok traumatico, giudicandola guaribile in otto giorni.

Sono in corso gli accertamenti di responsabilità da parte delle Autorità inquirenti. Si ritiene comunque che la motocicletta dovesse viaggiare a velocità molto sostenuta; lo prova il fatto che lo spesso lamierone che borchia il parafrangente del camion dove andò a sbattere con la testa il conducente della moto subito dopo sbalzato di sella è stato letteralmente contorto per l'urto.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che il Monteleone è deceduto in ospedale per le gravi ferite riportate.

Per chiudere, cogliamo l'occasione di questo incidente che non è certamente il primo che si verifica all'incrocio della Via Pantelleria con il prolungamento della Via G.B. Fardella — per pregare le Autorità Comunali di provvedere a dotare l'incrocio di un lampeggiatore e di regolare segnaletica (stop), per altro prevista dalle nuove leggi sulla circolazione stradale.

Ora il morto c'è scappato, il Comune può quindi provvedere.

Nel Lions Club di Trapani

ELETTO PRESIDENTE IL GIUDICE PERRICONE

Si è svolta nel Lions Club di Trapani l'Assemblea Generale del Club per il rinnovo delle cariche sociali che come è noto nei Clubs del Lions International sono annuali.

L'Assemblea, che è stata presieduta dal Prof. Gianni Di Stefano Presidente del Club per l'anno sociale 1.7.1959/31.6.1960, ha approvato per acclamazione la relazione del Presidente e il bilancio consuntivo esposto a nome del Consiglio Direttivo del Lions Tesoriere Dr. Pietro Torrente.

L'Assemblea ha ratificato anche la istituzione del premio Lions «Il Mulino d'Oro» proposta dal Prof. Gianni Di Stefano e già deliberata dal Consiglio Direttivo.

Dopo la relazione del Presidente della Commissione elettorale

Prof. Filippo Cilluffo si sono svolte le elezioni. Presidente del Sodalicchio per l'anno sociale 1.7.1960-30.6.1961 è stato eletto il Giudice Antonino Perricone. Funzionari del Club sono stati eletti (in ordine alfabetico) i Lions: Notaro Enrico Giannitrapani, Prof. G. Gipe Giurlanda, Avv. Carmelo Macaluso, Giudice Baldassare Messina, Dott. Pietro Torrente. Consiglieri sono stati eletti, nell'ordine delle preferenze, i Lions Prof. Filippo Cilluffo, Cav. Nicola Adragna, Comandante Pietro Abate.

Il Cav. Prof. Gianni Di Stefano, per la sua qualità di «immediato Past President» ha parte di diritto del Consiglio Direttivo del Sodalicchio e nell'ordine delle precedenza occupa il secondo posto venendo subito dopo il Presidente.

La conferenza stampa del notaio Caliri

E' nato un nuovo Ente culturale: Concertisti Associati Trapanesi

Il CANT ha in programma l'organizzazione di concerti orchestrali sinfonici, audizioni, cicli di conferenze - Il 15 luglio il primo concerto sinfonico

Il C.A.N.T. (Concertisti associati nel trapanese) si è ufficialmente presentato, mercoledì scorso, alla stampa, in una conferenza tenuta dal suo presidente, notaio Dr. Carmelo Caliri, nei locali dell'Albergo Vittoria.

Il Presidente nel suo breve e conciso intervento ha voluto sottolineare l'importanza e i fini dell'Associazione. Il Cant è sorto per iniziativa dell'ENAL con la collaborazione del Maestro Tonino Pappalardo e si propone di offrire al-

la cittadinanza e ai maggiori centri della provincia concerti di musica orchestrale sinfonica e da camera. Organizzerà inoltre conferenze, audizioni discografiche e pubblici dibattiti su argomenti di interesse musicale. Il Cant si propone altresì di valorizzare i concertisti della provincia ritenuti meritevoli.

Dopo aver sollecitato un intervento del Comune apparso quasi indifferente nei riguardi della giovane Associazione, il dr. Caliri ha

dichiarato, rispondendo ad una domanda rivoltagli in tal senso da uno degli intervenuti, che il Cant e agli Amici della musica lavoreranno in gironi completamente differenti ed ha anche rilevato che non ci sarà alcuna interferenza fra loro. Il Cant inizierà l'attività del prossimo autunno mentre un concerto inaugurale si svolgerà il 15 luglio nella Villa Margherita con la partecipazione dell'orchestra del «Luglio Musicale», diretta dal M° Ottavio Marini. Il Comitato

direttivo del Cant è così composto: Dr. Carmelo Caliri (Presidente), Prof. Anna Di Bernardo, prof. Gianni Di Stefano, prof. Giuseppe Lombardo, M° Ottavio Marini, prof. Salvatore Nola, M° Dr. Tonino Pappalardo, M° G. Gipe Reina, dr. Natale Stampa (componenti).

Prima di chiudere queste note vi illustriamo il programma del Concerto inaugurale:

Verdi - I vesperi siciliani (sinfonia);

Beethoven - 5a Sinfonia;

Wagner - Tannhauser (Sinfonia);

Zandonai - Cavalcata dalla «Giulietta e Romeo».

Gab. CANDELA Dr. GIUSEPPE Direttore Dr. Piccolo Gino. Cura dell'impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, sterilità. Non si curano veneree, pelle, ecz. Scala a sinistra, terzo piano, Villareale 54, ore 10 - 12 o per appuntamento. Tel. 14933 - Palermo.



COSI' E'

(anche se non vi piace)

DI GIUSEPPE PULIZZI

Simpatico uomo l'on. Gonella. Almeno per me. A guardarlo bene in viso appare uno di quelli che centellinano il vino con conoscenza di causa durante i pasti, che si forbiscono la bocca col tovagliolo tutto spiegato e che a fine pranzo buttan fuori un Ah! di soddisfazione.

To gli darei il voto se lui non fosse democristiano anche perché, oltre il resto, è un gran galantuomo.

Fero la sua ultima dichiarazione fatta da Ministro della Giustizia per cui presto ed a carceri non si chiameranno più istituti carcerari, ma case di custodia mi ha lasciato un po' perplesso.

Mi perdoni il sig. Ministro se ho osato rimanere perplessa sulla suddetta affermazione. Ma a pensare tutto le cose poco civili che avvengono continuamente nelle varie carceri italiane (soppressione di detenuti come all'Ucciardone, suicidi in continuazione come se fossero la cosa più normale di questo mondo, il giovane Elisei che a Regina Coeli fu lasciato barbaramente morire sul letto di contenzione) mi fa senso, e credo che farà pure senso ai detenuti, il pensare che ci si lambicchi il cervello per stabilire se sia più decoroso per i carcerati il dire che essi trascorrono gli anni di reclusione in un istituto carcerario piuttosto che in una casa di custodia.

Io, col permesso del sig. Ministro, mi permetto di congetturare che sarebbe molto, ma molto meglio pensare a mettere in pratica quell'ordinamento carcerario di cui si parla ormai da troppo tempo e di cui non si vede, purtroppo, neanche lontanamente il principio. Perché veda, sig. Ministro, io sono d'accordo con l'avvocato Arturo Orvieto per il quale sono uomini anche i detenuti.

E da uomini bisogna trattarli, anche se privati della libertà. Ed anche se su ciò non darà il suo nulla osta l'eminentissimo cardinale Ernesto Ruffini.

«Non credo che i 10 secondi netti che ho ottenuto ieri sera siano la mia ultima parola. Con condizioni ideali penso di poter superare anche la barriera dei 10 secondi».

Questa la stupefacente dichiarazione fatta da Armin Harj subito dopo la sua eclatante vittoria contro il tempo e contro lo spazio.

E' stata quella del velocista tedesco un'impresa che ha semplicemente dello sbalorditivo e che lascia col fiato sospeso chiunque abbia un po' di cognizione di quali sono i limiti umani negli sforzi terribili dei

primatisti dell'atletica leggera. Ai tempi in cui nell'atletica incominciarono a brillare in tutto il loro fulgore incontrastato gli atleti americani, specialisti e medici famosi avevano stabilito un limite per la corsa piano di 100 metri: 10 secondi ed 1 decimo.

Ora Armin Hary (23 anni, m. 1,82 d'altezza, peso normale Kg. 72) ha infranto il mito ed è salito con tutti gli onori sull'altare su cui vengono posti gli Dei dello Sport.

Il mio entusiasmo per questa impresa portentosa spero non sia criticato.

Altri godano se siano gli americani, altri ancora se siano i russi, nel rendere sempre più mastodontiche e quindi micidiali le macchine di guerra.

Io son felice allorché l'umile Armin Harj taglia il filo di lana con una frazione infinitesimale di secondo in meno degli altri.

Ricordate il can-can che si è fatto in Italia allorché gli americani riempirono di flippers tutti i luoghi di ritrovo frequentati dai ragazzi? Si parlo allora di immoralità dilagante e di rovina dei nostri figlioli. La stampa tutta e specialmente quella legata ai vescovi ed alle parrocchie insorse con un sol foglio a gridare allo scandalo e ad imporre a chi di dovere il rispetto dei capisaldi dell'educazione morale e dei soldatelli che i nostri ragazzi potevano avere in tasca.

Il governo, sotto la pressione veramente totale dell'opinione pubblica, intervenne con energia e giustamente impose che da tutti i circoli ricreativi scomparissero quelle macchine del diavolo.

Dico giustamente perché anche io allora, il che non mi capita spesso, fui dalla parte dei giornali parrocchiali e del governo.

Bene! Però, a come pare, c'è qualche cosa che non va, perché in questi giorni l'on. Preti (quello, per intenderci della pulizia nelle pensioni di guerra) ha presentato una interpellanza al Ministro dell'Interno, chiedendo se sia MORALE che i famosi flippers che il governo, ripetiamo, anche e principalmente per le pressioni massicce dei parroci, aveva vietato nei pubblici esercizi perché altamente immorali, continuassero a venir usati ed abusati nei circoli parrocchiali.

Egredo onorevole Preti, questa volta, mi dispiace, lei è stato ingenuo. Certo che i flippers sono diventati morali appena varcate le soglie dei circoli parrocchiali!

Il governo, sotto la pressione veramente totale dell'opinione pubblica, intervenne con energia e giustamente impose che da tutti i circoli ricreativi scomparissero quelle macchine del diavolo.

Castelvetrano dietro la persiana

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza Via Scinà, 1 - Tel. 382

PENSIERINI

La pecora è mite, mansueta, poco inteltege. Ci dà due prodonti preziosi: la lana e il latte. Si mangia l'erba dorge amemicabile. L'anno vecchio se ne affanta. La no nuovo si avanza con un croso sacco suo spale. Dicembre è un mese fredo piovoso, spesso nevoso. Il invento scuote irami negli ameri spogli. Sulla siepe rosegga qualche quaca.

Sono pensiero che abbiamo tolti dal quaderno di una bambina che aveva finito il primo ciclo elementare di studi ed era stata regolarmente promossa al secondo ciclo. Potenza della Riforma della Scuola.

A PROPOSITO DELLA FIERA

Parliamo ancora della Fiera di San Giovanni che delizia gli abitatori della Via Garibaldi. Dopo i nostri interventi, una turbine di telefonate ci ha fatto stare una giornata con l'arnese in mano. Bisogna sentirli i signori che abitano in Via Garibaldi. Fin da questo momento inizieranno a svolgere una azione perché lo scontro della Fiera, immersa nel paese, non si ripeta l'anno venturo. Ed è veramente una cosa che deve far riflettere le autorità. A parte il grande fracasso, gli strombamenti, i dischi di Giacomo Rondinella o di Dallara, l'igiene delle baracche è quanto mai precaria. L'Ufficiale Sanitario, per esempio, ha proibito che si confezionasse il gelato, come avveniva anni addietro, nelle

CORDON ROSSO

sordide baracche mancanti di qualunque principio igienico.

I «fieranti», quando il trambusto della gente che va a comprarsi la «bagnera» finisce — e sono le due del mattino —, si mettono all'aria e consumano la cena. E parlano ad alta voce, e litigano, e bestemmiano se le cose sono andate male, o cantano ancora se gli affari sono andati bene. E i bambini intanto fanno la pipì e tutte le altre operazioni connesse, sotto il marcapiete o vicino a qualche portone o magari in mezzo la strada.

E' giusto che la cosa finisca. La fiera si sposti in un luogo isolato, magari fuori porta.

AUGURI A MARIO SCARDINO

Il telegramma ci è rimasto impigliato nella vertiginosa corsa della giornata col moto perpetuo. Ma non importa. Provvediamo subito. Mario Scardino, il giorno 28 corrente, ha consegnato nelle mani di Mario Villani, la sua diletta figlia Lina. Nella Cattedrale di Marsala si era commosso anche l'organo e spremeva motivi sentimentali a non finire. Noi auguriamo, alla signorina Lina Scardino e al marito Mario Villani, tutta la felicità di questo mondo, ed intanto abbracciamo il nostro caro Mario Scardino, al quale rimaniamo sempre grati per la sua solidarietà nell'ultima penosa vicenda di casa nostra. A proposito, Mario, comunica al Prof. Grassellino che giorni riceverà notizie.

COSA SUCCEDDE AL PIRANDELLO?

L'Avv. Ciccio Allegra si era dimesso alcune settimane addietro con tutta la Presidenza Giorni fa il Prof. Rosario Di Bella, eletto con altri amici, si è dimesso dopo qualche ora: Che cosa succede? Si riesce o non si riesce a dare una Presidenza a questo Circolo, che tutti chiamano di sculturati? Riusciranno i soci a dimenticare che un Circolo è una cosa di tutti e che le cose personali, se ci sono e quando ci sono, si lasciano a casa? Potrà durare uno stato di cose che se

ANCORA UN MORTO nelle acque di Marinella

Tutta la stampa si è occupata a lungo della tragica fine del giovane Milazzo annegato nelle acque di Marinella il 26 giugno scorso. A parte i commenti che questa seconda vittima del mare ha provocato (non dimentichiamo infatti la morte del povero Bono avvenuta nelle stesse acque appena quindici mesi addietro) circa i mezzi messi in opera per la ricerca e il recupero del cadavere e circa gli Enti e le persone che si sono prodigate a questo fine, noi vogliamo rivolgere il nostro vivo appello alle autorità responsabili

IL VIGNOLA E LA GRECIA

Ferruccio Vignola è tornato stamane dalla Grecia. La crociera che è durata sei giorni lo ha portato in luoghi che gli hanno ricordato i banchi del liceo. Atene, Micene, Argos, Naubia, Epidaurò, sono state le tappe del Vignola. Gli occhi del Vignola, quando ci parla delle maliose notti greche si riempiono di volute di sogno. E le giornate

perché sia fatto obbligo ai proprietari degli stabilimenti balneari di tenere in mare permanentemente un battello di salvataggio e perché sia istituito in Marinella un posto di pronto soccorso.

In mare non ci sono «taverna», dice un nostro popolare adagio; d'accordo. Ma non facciamo che Marinella acquisti una cattiva fama. Ne andrebbe di mezzo il turismo e quindi anche gli affari di quegli stessi privati che a Marinella hanno impegnato i loro risparmi.

la cittadina e ai maggiori centri della provincia concerti di musica orchestrale sinfonica e da camera.

Organizzerà inoltre conferenze, audizioni discografiche e pubblici dibattiti su argomenti di interesse musicale. Il Cant si propone altresì di valorizzare i concertisti della provincia ritenuti meritevoli.

Dopo aver sollecitato un intervento del Comune apparso quasi indifferente nei riguardi della giovane Associazione, il dr. Caliri ha

dichiarato, rispondendo ad una domanda rivoltagli in tal senso da uno degli intervenuti, che il Cant e agli Amici della musica lavoreranno in gironi completamente differenti ed ha anche rilevato che non ci sarà alcuna interferenza fra loro.

Il Cant inizierà l'attività del prossimo autunno mentre un concerto inaugurale si svolgerà il 15 luglio nella Villa Margherita con la partecipazione dell'orchestra del «Luglio Musicale», diretta dal M° Ottavio Marini. Il Comitato

SCRIVETEMI E VI RISPONDERO' colloqui con Lei

GIOVANNA S. - TRAPANI

Ho gradito molto la tua garbata lettera, però, se è vero che sia tu che tuo padre «spolpate» *Panorama* da cima a fondo, mi sorprende che ti sia sfuggita una mia risposta che sul n. 22 del 26 maggio u. s. davo ad un'altra ragazza incerta sulla carriera da scegliere e che dimostrava la sua tendenza ed il suo entusiasmo per quella giornalistica. Potrei rimandarli alla lettura di quel numero, tuttavia, poiché molte altre domande mi poni, ti rispondo volentieri. I personaggi che collaborano al nostro giornale sono veramente molto simpatici ed intelligenti (non ti sembri una presunzione questa); d'altro canto, se non fosse così, il giornale non avrebbe avuto in poco tempo quella diffusione e quel consenso che effettivamente ha; però devo dirti anche (e spero che i miei colleghi non si offendano) che sono tutti molto originali e non facilmente abbordabili, a cominciare dal nostro direttore, il quale, specie quando il giornale

deve andare in macchina è proprio intrattabile. Spero che dopo queste mie parole non mi licenzi. A parte gli scherzi, quando il giornale è quasi pronto si vive in tipografia in un'atmosfera di suspense che tiene tutti in orgasmo, e naturalmente il Direttore che è il responsabile, ne risente maggiormente; ecco perché, noi tutti collaboratori che gli siamo sinceramente affezionati e che lo stimiamo grandemente per la sua intelligenza e per il suo coraggio, cerchiamo di compiacerlo e di non farlo innervosire, anche se non sempre con tutta la buona volontà, ci riusciamo. Gli articoli di un giornale sono tutti importanti, specie quelli di un giornale come il nostro che tratta in particolare i problemi dei centri maggiori ed in generale quelli dei centri minori; tu vedrai ad esempio cose interessantissime nella cronaca di Alcamo, di Marsala, di Mazara e di Castelvetrano; problemi che investono settori economici e che possono interessare persone di tutti i centri; come pure problemi particolari che interessano le singole città. Chi potrà mai dirti chi sia il più anziano dei Redattori? Posso dirti che siamo tutti giovanissimi, almeno di spirito, come ben potrai accorgerti, e che il certificato di nascita non conta affatto. La paga di un giornalista che scrive in prima pagina può arrivare a cifre molto alte, secondo l'importanza e la bravura del giornalista, e, naturalmente la diffusione del giornale; quindi non c'è una tariffa stabilita. Non sono autorizzata a svelare i nomi celati dietro gli pseudonimi: Due Scarpe, Cato Censor, Giradischi. Ma, se vorranno farlo gli stessi interessati direttamente, giro a loro la domanda e certamente ti risponderanno.

Il Premio "Lions Club"

Il Lions Club di Trapani anche quest'anno ha messo in palio un premio di L.100.000 da assegnare a quel candidato che in unica sessione di esami dell'anno scolastico 1959/1960 conseguirà il diploma di Maturità Classica o Scientifica o il Diploma di Abilitazione Tecnica o Magistrale con la migliore votazione.

Come già lo scorso anno i candidati non sono tenuti ad alcuna particolare formalità per partecipare al concorso giacché il premio del Lions Club di Trapani verrà assegnato da una apposita Commissione al Candidato che risulterà in testa alla graduatoria che verrà formulata prendendo in esame la votazione ottenuta dai candidati che saranno segnalati dai Signori Presidenti delle Commissioni esaminatrici e dai Signori Presidi degli istituti Medi Superiori cittadini.

La consegna del premio avrà luogo nel prossimo autunno durante una particolare riunione conviviale.

PRINCIPE FUSTO

Non dubito che lei sia un bellissimo giovane e che faccia colpo su tutte le ragazze. Ma non crede che un tantino di cervello sia necessario anche nella testa di un fusto come lei? Saluti

La Redattrice

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Medicina interna
Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlatti)
Telefono 34-60

Dr. GASPARE CARAMELLA
OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

Altra classe
CON I TESSUTI
di G. PROCACCANTI
Casa della seta
Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino
Agente Generale per Trapani e Provincia
MARIO FERRETTI
Via Torrearsa, 22 - Telefono 2601

"Alla ricerca di Bridey Murphy"

La donna che visse due volte

Trovata finalmente la chiave dell'enigma che mobilità giornalisti di fama internazionale alla ricerca di elementi che servissero a suffragare la prova della metempsicosi

In un suo recente articolo, il settimanale americano "Time" ha validamente confutato l'ipotesi avanzata dal giovane banchiere Morrey Bernstein, fanatico dell'ipnotismo, secondo la quale un individuo sottoposto a sonno ipnotico può ricordare con grande chiarezza particolari di una vita precedentemente vissuta. Il Bernstein crede nella metempsicosi; crede, cioè, che l'anima di chi muore si trasferisca in un altro corpo, ripercorrendo tutto il ciclo vitale.

I fatti contro i quali si è schierato il giornale di New York sono i seguenti: sabato 29 novembre 1952, la signora Ruth Simmons, madre di tre bambini, si trovava nella lussuosa dimora del banchiere Bernstein, a Pueblo, nel Colorado. Erano le dieci di sera e per la terza volta in sei mesi, Bernstein stava «addormentando» la signora Ruth Simmons, con l'intenzione di farla tornare progressivamente indietro con i ricordi, fino ad arrivare ai primordi della sua vita, alla infanzia, e possibilmente anche oltre, seguendo la tecnica della «regressione ipnotica».

Avvolta in una coperta, la signora Ruth si distendeva su di un divano. Morrey Bernstein, seguendo una tecnica personale collocò una candela accesa a 35 centimetri dagli occhi della paziente «Fissi la fiamma, Ruth!» — le ordinò Bernstein — «Chiudi gli occhi e cerchi di vedere ancora la fiamma immaginandola. Riapri gli occhi e fissi ancora la fiamma. Richiudi gli occhi continuando a «vedere» la fiamma.

La fiamma è il simbolo del sonno. Le sue palpebre sono sempre più pesanti ed anche le sue membra. Ora lei dorme profondamente.

Effettivamente, Ruth Simmons si era addormentata. Si sentiva solo il suo respiro regolare e profondo. Mentre un magnetofono registrava la scena, Morrey Bernstein continuava a dare ordini: «Ora lei deve andare indietro nel tempo. Lei ha sette anni. E' a scuola. Vede la scuola? Dov'è?» «Sì, la vedo. E' L'Adelphi Academy».

«Riconosce la compagna che lei sta di fronte?» «Certamente, è Jacqueline.» «Ora lei è molto piccola. Quanti anni ha?» «Un anno.» «Con che cosa sta giocando?» «Con una bambola di stoffa, Weulm' Baby, ma ne ho sguaiato il vestito.» «Perfetto. Si riposi un momento.»

Per un istante, Morrey Bernstein si sollevò e il suo sguardo si posò interrogativamente su quello dei suoi assistenti.

Cosa stava per succedere ora? Morrey Bernstein stava per tentare per la prima volta di andare al di là della vita.

«Cerchi bene nei suoi ricordi — diceva — lei è forse in un paese lontano. Cerchi di rivivere una scena vissuta da lei in quel paese. Come si chiama?»

A questo punto è avvenuto quello che nessuno si aspettava: dopo un minuto esatto la signora Ruth, con un forte accento irlandese, rispose senza esitazione: «Bridey Murphy». Morrey Bernstein volle sapere se questa «Bridey Murphy» era già morta e se lei, Ruth, ne fosse la reincarnazione. Chiese perciò alla paziente in quale anno fosse nata, dove abitasse e quanti anni avesse in quel momento. «Bridey» rispose che era nata nel 1798, che abitava a Cork, in Irlanda, ed aveva otto anni. I suoi genitori si chiamavano Kathleen e Duncan Murphy e vivevano in una graziosa casa di legno. Aveva anche due fratelli, dei quali uno era morto; l'altro si chiamava Duncan, come il padre; quest'ultimo era «barrister», cioè avvocato. Questo termine prettamente irlandese, e sconosciuto agli americani, lasciò senza parola gli assistenti.

Continuava intanto l'interrogatorio di Bernstein. Rispondendo alle sue domande «Bridey» diceva che il padre era alto e con i capelli rossi; che a 17 anni lei si era innamorata di Brian Mac Carthy e lo aveva sposato. Col marito si era poi trasferita a Belfast dove lui era diventato professore di diritto. Non avevano avuto figli.

Le rivelazioni continuarono. Morrey Bernstein volle sapere se le capacità percettive di Bridey Murphy erano cessate con la morte «psichica» e le chiese di rivivere il momento della sua morte.

«Sono caduta dalle scale — rispose «Bridey» con voce bassa e terribilmente triste — Avevo sessantasei anni. Non sono morta subito, ma qualche giorno più tardi. Era di domenica. E Bridey Murphy descrisse il suo soggiorno all'altro mondo, una sorta di limbo, dove non aveva sofferto né goduto, sino al momento di «rinascere» nello Iowa, nel 1923.

Nel corso di un'altra seduta di ipnotismo, il 18 dicembre 1952, Ruth Simmons dette altri particolari sulla sua vita in Irlanda, paese in cui nella sua «attuale esistenza» non era mai stata.

Il 22 gennaio 1953 si tenne una terza seduta. Questa volta, dopo il risveglio, Morrey Bernstein riuscì a farle accennare il passo di una danza tipicamente irlandese ed a farle descrivere il quadrivio di

«Bayling's Crossing», da lei attraversato per andare da Cork a Belfast dopo il suo matrimonio. All'ambasciata d'Irlanda, dove si cercarono informazioni nessuno seppe dire nulla di questo quadrivio, ma qualche tempo dopo, si scoprì che esisteva veramente.

Alcuni giornalisti americani vollero andare a verificare sul posto se corrispondeva a verità quanto Ruth aveva descritto sulla sua «vita anteriore». Alcuni particolari corrispondevano: si trovarono pure negli archivi i nomi di alcuni personaggi entrati a far parte della vita di Bridey Murphy; ma non si riuscì a rintracciare il suo nome nei registri di Cork, dove pretendeva d'essere nata. Lo stesso a Belfast, dove pretendeva di essere morta nel 1864.

Tutto questo è stato raccontato dallo stesso Morrey Bernstein in un libro intitolato «Alla ricerca di Bridey Murphy».

Anima del mio popolo
Anima del mio popolo eterna come la speranza
[e la fede.
Catene d'acqua e di terra legano le tue braccia.
Nella fronte rugosa giorni d'angoscia.
Hai una voce un respiro oscuro anima del mio popolo; antico come la tua fatica è il dolore che ti unisce.
LINO NICOSIA

Qualcuno gli ha creduto. Il «Time» ha dato una spiegazione razionale dello strano fenomeno, affermando che non si trattava della reincarnazione della memoria, ma di una semplice manifestazione della memoria incosciente. A Chicago, dove trascorse l'infanzia, Ruth abitava proprio di fronte ad una irlandese, la signora Anthony Corkell, nata a Bridey Murphy. La piccola Ruth andava spesso a trovarla e l'ascoltava parlare della sua vita in Irlanda prima che si trasferisse negli USA.

La signora Corkell alle domande di un giornalista del «Time» rispose di ricordarsi benissimo della piccola Ruth, «una bambina bizzarra e dalla fantasia accesa, che non si stancava mai di fare domande sull'Irlanda e sui suoi antenati».

Ecco, infine, le dichiarazioni del dr. Herbert Brean, che ha seguito le avventure di Ruth per conto della rivista «Life»: «In istato di ipnosi profonda, alcune persone sono straordinariamente influenzabili e possono reagire ad una minima indicazione come ad un ordine formale. Nel corso di una seduta ipnotica, un individuo può dimostrare una straordinaria ingenuità per appagare i desideri dell'ipnotizzatore, sfruttando le molteplici risorse della sua memoria incosciente. Può avvenire così che un adulto ipnotizzato si esprima correntemente in una lingua straniera che non ha mai sentito parlare da quand'era bambino e che non ha mai molto ben compreso, o che gli capitò di recitare parola per parola pagine intere di un libro che gli è stato letto all'età di tre anni... Lo sforzo che il paziente compie per soddisfare le richieste dell'ipnotizzatore lo porta spesso ad inventare pezzi intere...». Lo stesso Bernstein ha suggerito spesso con precisione a Ruth Simmons, quello che voleva farle dire. E Ruth l'ha detto.

Rosine Paris



Lina Benelli, la nota cantante lirica italo-americana, è a Roma per una tournée in alcune principali città italiane. Il suo debutto nella «Lucia di Lammermoor» al Teatro Eliseo in Roma è stato accolto con molti larghi consensi di critica e di pubblico. Nella foto il soprano leggero al suo arrivo da New York all'aeroporto di Ciampino con il marito, dott. Erberto Landi, della TV americana e impresario teatrale di musica leggera. Modugno, Claudio Villa e Giacomo Rondinella devono a lui la notorietà americana dello scorso anno.

LIRICA ITALIANA NEL MONDO

Lina Benelli a Roma per cantare nella sua patria

«Per chi, pur essendo italiana, ha vissuto in America fin da bambina ed ora torna in patria per ragioni artistiche, c'è da restare così un'esperienza assai ardua, una specie di prova di laurea che bisogna sostenere».

Naturalmente, a questo punto, le chiediamo sul teatro lirico in America e sulla situazione della nostra Opera presso il grande pubblico. «Il teatro lirico» — ci riferisce Lina Benelli — «è in crisi pure in America. Il pubblico veramente appassionato e colto è sempre più raro. Ma posso dire che l'Opera italiana, e autori come Donizetti, Rossini, Verdi, sono tra i prediletti. Credo che la più forte richiesta sia proprio di lirica italiana. Ve lo dice chi ogni giorno riceve richieste del genere. Non andate a dire a un americano che esiste una italiana perlopiù un soprano, non vi perderà più d'occhio; è capace di organizzarvi intere stagioni pur di stare ad ascoltare sempre «Barbiera» o «Rigoletto».

«Perché» — conclude — «mio marito non prenda la mano con i suoi «Luna rossa» e «Nel blu dipinto di blu»: che comunque sono pur sempre — quando si vive a New York — tante belle letterine dall'Italia di oggi».

capire i gusti del pubblico, la sua evoluzione. Non solo per una ragione sentimentale. «Torno volentieri in Italia» — spiega — «perché il pubblico del nostro paese è forse più sensibile in fatto di opera lirica. Ha una educazione di antica data in fatto di musica che gli perni mette di avvertire con sensibilità tutta propria ogni opera. Diventa così un'esperienza assai ardua, una specie di prova di laurea che bisogna sostenere».

Ma ora che Lina Benelli e suo marito si ritrovano nella loro terra non vorrebbero parlare più di certe nostalgie e felici sottobraccio, come due sposi in luna di miele, si congedano per andarsene a passeggio nella vecchia Roma e ritrovare tutte quelle cose che sentono nel cuore.

La tournée italiana di Lina Benelli si estenderà a Genova, Milano, Torino, Firenze e Catania. A.C.

NEL BREVE SPAZIO DI VENTI ANNI

4 miliardi di esseri umani brulicheranno nel mondo

Soltanto in Asia vivono un miliardo e mezzo di uomini sottoalimentati e senza speranza

L'aumento vertiginoso della popolazione mondiale, il più preoccupante problema umano che si sia mai posto, è rapidamente peggiorato. Ed è particolarmente pavloviano l'incalcolabile «esplosione» demografica del continente asiatico. Già nel 1911 si poteva leggere su un giornale: «Il «pericolo giallo» non è mito. L'ora è grave, la Cina è in fermento... milioni di uomini vigorosi, sobri, poco preoccupati della vita... che lo vogliono o, no, dobbiamo necessariamente guardare in faccia questo nuovo terribile pericolo. E la corsa sfrenata dell'Asia sull'Europa, che ricomincia dopo una pausa di sei secoli... L'avvenire, signori, eccolo! Ma tutte le

previsioni che si potevano fare allora e persino quelle del 1950 sono state di gran lunga superate.

Ai tempi in cui Malthus lanciava il suo grido di allarme, nel XIX secolo, la popolazione del globo era di circa 800 milioni di individui; oggi raggiunge i due miliardi e 700 milioni, e si crede che entro il 1980 raggiungerà i 4 miliardi. Queste cifre globali non riflettono, però, esattamente la gravità della situazione, dato che il tasso di incremento della popolazione non è uniforme in tutto il mondo, ma varia da continente a continente.

L'Europa e l'America del Nord assieme perdono terreno di fronte alla avanzata dell'Africa, dell'America Latina e soprattutto dell'Asia che accoglie già il 55 per cento della popolazione mondiale. Il tasso di incremento della popolazione dell'Europa occidentale, degli USA, del Canada, della Australia e della Nuova Zelanda non supera la media dell'1% annuo, l'avanzata demografica della Russia e dei paesi del blocco orientale, come del Giappone e dei paesi semi-industrializzati dell'America Latina, è stata rapida e prosegue con un tasso annuo dell'1,4 per cento. Ma la popolazione si accresce in maniera impressionante nei paesi sottosviluppati dell'America Latina, dell'Africa e soprattutto dell'Asia. Detiene il primato la piccola isola di Singapore con una popolazione di 1.700.000 abitanti e un numero pari al 4% annuo.

L'enorme Cina di Mao Tse Tung supera tutti gli altri paesi per l'imponenza delle sue cifre. Secondo l'ultimo censimento la sua popolazione supererebbe i 650 milioni di individui ed il tasso annuo d'aumento sarebbe pari al 3,5% — vale a dire 25.000 cinesi nascono ogni giorno —, ciò che porterebbe la Cina ad ospitare nel 1990 quasi un miliardo di abitanti.

La Cina nazionalista di Chang Kai Chek è già sovrappopolata con i suoi 10 milioni di uomini sulla sola di Taiwan (Formosa); e il tasso d'aumento è persino un po' più alto di quello della «Cina continentale».

Ad Hong Kong (ancora colonia inglese) si stipano tre milioni di abitanti, che non solo si moltiplicano in ragione del 3,4% all'anno, ma ai quali si aggiungono alcune decine di «rifugiati» provenienti dalla Cina.

I 31 milioni di coreani (del Nord e del Sud) hanno un modesto incremento annuo demografico pari al 2%, ma l'elevamento del livello di vita fa prevedere l'aumento di quel tasso.

La stessa cosa può dirsi per l'India, la cui popolazione di 400 milioni di esseri sottoalimentati cresce ancora in ragione dell'1,9 per cento all'anno; anche se basso, però, equivale ad un incremento di sei milioni di indiani all'anno, 16.000 al giorno. Nel Pakistan, la minaccia è più grave: con 90 milioni di abitanti il paese è già sovrappopolato, specialmente nel Bengala Orientale.

Nelle Filippine, nei Vietnam del Nord e del Sud, nella Cambogia, nel Laos, nella Malesia, in Birma,

in Thailandia, nel Borneo, che totalizzano insieme 100 milioni di individui, il problema non si pone ancora in maniera urgente, salvo che in alcune località particolari. Il Giappone è senza dubbio il paese più popoloso del mondo con una densità di 15 uomini per ettaro quadrato. Ma è anche il solo paese dell'Asia e uno dei tre del mondo, che sia apparentemente riuscito a frenare un rapido e pericoloso aumento demografico. Grazie al notevole sviluppo industriale, i giapponesi sono la popolazione che gode del più alto livello di vita tra tutti gli asiatici.

Attualmente la maggior parte delle popolazioni asiatiche è dedicata all'agricoltura. L'estensione ed il rendimento delle terre coltivabili hanno però un limite: il reddito di queste popolazioni è tale da non permettere loro di raccogliere quei capitali che sarebbero necessari per attuare quello sviluppo economico e industriale di cui si sente l'urgenza.

G. G. (Segue in 6 pag.)



Desy e Laica posano per l'album di famiglia

Nell'ist. per la Storia del Ris. Italiano

Il Prof. Gaetano Falzone Commissario Straordinario del Comitato Palermitano

La Presidenza Centrale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, accettando le dimissioni da Presidente del Prof. Eugenio Di Carlo, ha sciolto il Consiglio Direttivo del Comitato di Palermo e nominato Commissario Straordinario il Prof. Gaetano Falzone della Università degli Studi della stessa città.

Il Prof. Gaetano Falzone ha già cominciato ad attendere alla organizzazione del 39° Congresso Nazionale dell'Istituto che si presenta già come il Congresso del Centenario della Unità Nazionale, particolarmente ricco quindi di interesse internazionale. Ad esso prenderanno parte, per ciò che risulta, 400 storici italiani e stranieri. La inaugurazione avrà luogo a fine ottobre a Palermo.

Siamo intanto lieti di registrare che il Commissario Straordinario come suo primo atto di amministrazione ha convocato presso la Società Siciliana di Storia Patria l'Assemblea Straordinaria dei Soci del Comitato. Nel corso della Assemblea, su proposta del Prof. Falzone, il Prof. Eugenio Di Carlo che per 15 anni ha retto con dignità e fervore il Comitato palermitano, è stato nominato Presidente onorario dello stesso.

Su proposta dei Soci Caldarella e Pagano, già Sovrintendenti agli Archivi di Stato della Sicilia, ha formulato un O.d.G. tendente ad ottenere che l'abito di tutti i combattenti, siciliani e continentali, che presero parte alla insurrezione del 1860 e che si conserva per la massima parte negli Archivi di Palermo, venga pubblicato a cura dell'Istituto per la Storia del Risorgimento.

Il microrivelatore di radiazioni nucleari

Strumento più piccolo di uno spillo per la cura radicale del cancro

Los Angeles (California), giugno — La Hughes Aircraft Company ha realizzato un nuovo rivelatore di radiazioni, più piccolo della testa di uno spillo, che si ritiene potrà essere utilizzato per importanti applicazioni umanitarie, come nella terapia del cancro, nonché in altri settori, come l'aerospaziale, i controlli per apparati elettronucleari e per processi industriali.

Il dispositivo, denominato «camera di ionizzazione allo stato solido», ha il compito di misurare il numero e l'energia di particelle atomiche in movimento a velocità elevatissime. Il rivelatore è essenzialmente

costituito da una lamella di silicio, talmente sottile da potere essere osservata a malapena ad occhio nudo. Quando viene colpita da una particella nucleare dotata di carica, il dispositivo emette un impulso che può essere misurato ed analizzato. Il pregio del rivelatore è costituito dalla sua capacità a misurare valori che sino adesso non potevano essere apprezzati.

Secondo un fisico della Hughes Aircraft, il dott. Stephen S. Friedland, il rivelatore può essere inserito nella punta in un ago ipodermico e non richiede l'impiego di batterie ingombranti, dato che assorbe una corrente a bassissima tensione. Il dispositivo può inoltre individuare e segnalare particelle 1.000 volte più veloci ed è così ac-

curato che può analizzare l'energia delle particelle con un margine di errore inferiore allo 0,5 per cento.

Nella terapia del cancro, il rivelatore potrebbe essere impiegato nella maniera seguente: al paziente si dovrebbe iniettare un quantitativo di boro, un elemento che tende a concentrarsi nei tessuti maligni per un certo tempo. Quindi, nella zona colpita da manifestazioni cancerose, dovrebbe essere inserito il microrivelatore di radiazioni mediante un ago ipodermico.

Il fascio di neutroni diretto sulla zona da trattare dovrebbe provocare la formazione nel boro di particelle alfa, destinate a distruggere i tessuti malati.

Mazara "Inclita Urbs"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

DAL 17 AI 21 AGOSTO

A Mazara la Prima Fiera della Pesca Mediterranea

Una manifestazione che investe gli interessi economici e turistici della nostra città e che richiamerà in campo nazionale l'attenzione di tutti gli operatori del settore

Reduci da un nostro viaggio in continente, abbiamo avuto modo di osservare con quale senso degli affari vengano sfruttate delle località di mediocre bellezza, delle spiaggette senza pretesa, dei cocchi spogli, delle pianure senza orizzonti: una pubblicità abbagliante che promette gioie paradisiache, cure di bellezza e di giovinezza, distensione massima dagli affanni della vita quotidiana. A tratti da questi cartelloni dai colori smaglianti e dalla grancassa battuta fino all'esasperazione dai vari uffici del turismo, i turisti, stranieri e non, affollano questi posti nei quali, invece delle bellezze natura-

li, dell'aria salubre, della sabbia fine, trovano un'organizzazione stupida in materia di alloggio e di divertimenti vari; balli, musiche, illuminazioni suggestive, conforti d'ogni specie. Rari sono i turisti che cercano soltanto la bellezza del luogo accontentandosi di una vita primitiva sotto una tenda; ci sono, ma non formano la maggioranza, e inoltre, nelle vicinanze dei campings, si organizzano ritrovi, bar con juke-box, ristoranti ecc. Osservando la folla multicolore ed eterogenea che gremiva questi luoghi, pensavamo con nostalgia ai bellissimi, suggestivi posti della nostra Isola e in modo particolare a quelli a noi più familiari e più sconosciuti ai forestieri: i luoghi incomparabili della nostra provincia, siano essi sul mare o sui colli, o in pianura. Pensavamo all'azzurro del nostro Mediterraneo ineguagliabile, alla finezza della sabbia delle nostre interminabili spiagge, sulle quali però non sorge alcun complesso balneare degno di nota e dove le onde si frangono mollemente lambendo la spiaggia vergine; quel mare limpido e fresco che invita a tuffarsi; quelle asole di verde, nelle quali aleggia un profumo tenero e soave, veramente distensivo. I pochi turisti che vengono da noi, non vi si fermano più di un giorno; rimangono entusiasti delle bellezze naturali dei nostri posti, ma delusi per la mancanza di acqua e di comodità e per la scarsità delle attrazioni mondane. L'anno di intervallo fra una Mostra Mercato e l'altra è quindi sempre, per Mazara, vuoto di turisti.

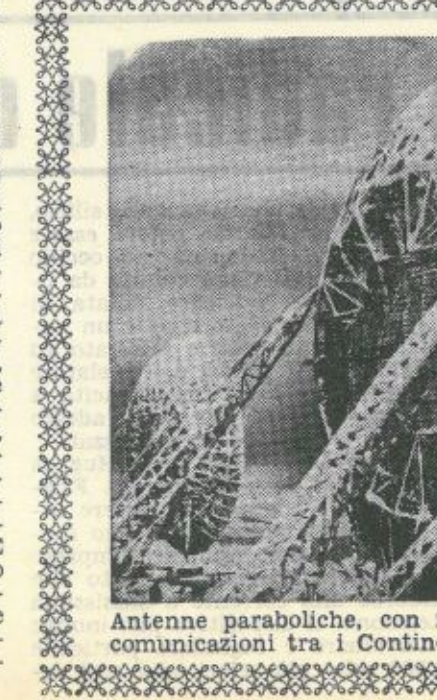
Ben venga, dunque, quest'anno la Prima Fiera della Pesca Mediterranea che, voluta e ideata dall'avv. Emanuele Billardello, è in fase di preparazione. Naturalmente gli scopi di questa Fiera non sono soltanto e preminentemente turistici, ma soprattutto economici, culturali e commerciali, perché essendo Mazara il più importante centro peschereccio d'Italia, una simile manifestazione interesserà una vasta categoria di persone. Il Dott. Billardello, infatti, ci ha comunicato che nel corso dello svolgimento della Fiera che avrà luogo dal 17 al 21 di agosto, alcuni convegni di studio a carattere divulgativo ed economico, richiameranno l'attenzione di esponenti di questo settore della economia nazionale e regionale, che daranno l'apporto della loro esperienza per l'ammodernamento e l'adeguamento dei sistemi di pesca attuati in Sicilia, per il collocamento del pescato e per l'industria conserviera. Non è chi non vegga di quale importanza potrà essere questo incontro, pensando che per gli sviluppi del Mercato Comune Europeo occorre che anche la Sicilia si metta in linea sia per l'attrezzatura che per la preparazione tecnica ed economica, con gli altri paesi. I vari Stand che saranno allestiti nei bei locali del Cavallino Rosso, opportunamente adattati per l'occasione, espongono materiali moderni, sia dal punto di vista meccanico che di quello delle attrezzature; è in programma anche una viva partecipazione dei visitatori alla vita dei nostri pescatori sul mare, al loro lavoro a bordo dei pescherecci, e naturalmente non potrà mancare

Sciopero Generale

Quando sui muri della città sono apparsi i manifesti per lo sciopero generale, l'impressione ricevuta dal pubblico è stata quella che un grande malcontento generale deve esistere in Sicilia e che un caos generale sta per sommergere la nostra Isola. I più anziani hanno fatto dei riferimenti al dopoguerra del 1919, nientemeno, quando un simile caos chiudeva le fabbriche e faceva incrociare le braccia a tutti i lavoratori; dopo di che soltanto una dittatura (e che dittatura!) rimise un po' le cose in sesto e, mettendo il bavaglio a quarantacinque milioni di italiani, dettò legge per vent'anni. Vent'anni in cui non si pensò che con i cervelli dei Capi, non si parlo che per bocca dei Capi, non si agì che per ordine dei Capi. Vent'anni dopo i quali migliaia di giovani italiani furono costretti a gettarsi in una guerra che nessuno voleva, ma che era stata ordinata dai Capi con la consegna di Vincere, Vincere, Vincere. Invece abbiamo perduti e per la prima volta, dopo vent'anni, gli italiani si accorsero che i Capi avevano sbagliato tutto e avevano trascinato l'Italia in un baratro. Allora ben venga la democrazia! Che respiro di sollievo poter dire finalmente: «Ah, Governo ladro!» senza timore di essere mandati al confino. Son passati quindici anni, e gli italiani si stanno accorgendo che è una ben strana democrazia questa della nostra penisola e che, se pure qualche coraggioso si permette ancora il lusso di protestare e di dire ad alta voce il suo disappunto per le storture che avvengono, tuttavia farebbe molto meglio a non parlare troppo se non vuole essere boicottato, perseguitato, stroncato nel suo lavoro, nella sua carriera e se non vuole essere messo da parte come un cane rognoso. Fatti in là, perché non la pensi come la maggioranza e ti permetti di avere delle idee tue! Ed ecco lo sciopero generale, indice del malcontento popolare appunto verso quella maggioranza che non è capace di sfamare e di dar lavoro ai suoi cittadini; ecco lo sciopero generale che spinge i teppisti a mescolarsi ai lavoratori compiendo atti di violenza per sfogare il loro istinto delinquenziale; ecco lo sciopero generale che paralizza la vita intera di paesi e città, trasformando le strade in letamai, senza poter assicurare ai cittadini dissanguati dalle tasse, neppure un minimo di servizi indispensabili. Sciopero generale. E' scritto a grandi caratteri sui muri delle città di Sicilia; sta lì come un insegna del disordine, come il vessillo del malcontento, come lo specchio dei disordini effettivi come spettacolo dai nostri Onorevoli deputati in seno all'Assemblea Regionale, come conseguenza di una democrazia che non è democrazia, pur portandone il nome, come reazione alle continue prese in giro di cui il popolo, benché ignorante, benché impreparato, non può non accorgersi. E il malcontento si allarga, si dilata, dilaga, si spande come i cerchi prodotti nell'acqua dal sassolino lanciato dalla mano d'un bimbo. E Dio ci salvi dall'ira di un popolo oppresso ed affamato; Dio ci salvi dallo scatenarsi delle passioni e delle vendette che in una rivoluzione di popolo troverebbero il loro appagamento!

la degustazione della fragrante zuppa alla marinara o della croccante frittura di pesce come solo i marinai sanno farla. E poiché non si concepisce Mostra o Fiera, senza la cornice del ballo, per la gioia della gioventù, le sere della Manifestazione saranno allietate da trattenimenti danzanti, con la partecipazione di cantanti notissimi agli amatori del Juke-box e di cui comunicheremo i nomi, non appena se ne avrà la conferma. La nostra ormai famosa Orchestra Brazil con la sua verve e il suo dinamismo contribuirà alla riuscita delle serate. Nel programma di massima comunicati dal Dott. Billardello, sono comprese anche gare sportive di canottaggio, di barca a vela e fuoribordo. Programma veramente allettante, che potrà soddisfare appieno il più incontentabile dei turisti, il più brontolone dei continentali e che potrà riunire, nello spazio di pochi giorni, molteplici scopi di grande importanza per la nostra città. Al Dott. Billardello che con tanta passione ha saputo affrontare le immancabili difficoltà per la realizzazione della sua idea e che ha saputo mettere a fuoco presso le autorità competenti dell'Assessorato alla Pesca, la necessità che una tale manifestazione si concretasse a Mazara, formuliamo gli auguri di buon lavoro e di ottima riuscita, partecipando con cuore di cittadini pensosi di un prospero avvenire della nostra città, al suo entusiasmo e alle sue immancabili soddisfazioni.

La realizzazione di opere di vitale importanza per l'economia mazarese in questi ultimi anni sono state veramente notevoli e se si dovesse fare un esame retrospettivo dei progressi fatti dalla nostra cittadina in ogni settore, non si potrebbe non affermare che Mazara è ormai in linea con le più progredite città d'Italia. E ciò evidentemente si deve alla tenacia con la quale gli interessati perseguono un loro fine, alla volontà di riuscire nell'intento e infine al desiderio di sbloccare la nostra economia da quella stasi che la caratterizza. Non v'è dubbio che accanto ai settori importantissimi dell'agricoltura, il posto preminente sia tenuto da quello della pesca con tutti gli addentellati economici e commerciali che la pesca comporta; e quindi per Mazara di vitale importanza la costruzione di un mercato ittico che metta grossisti e minutanti in grado di risolvere il loro compito in condizioni ambientali ed igieniche ottime, e consenta ai compratori la soddisfazione di una maggiore garanzia sia per la qualità che per il prezzo. A questo scopo, lunedì 20 giugno, i maggiori esponenti della vita marinara della nostra città hanno tenuto una riunione nel gabinetto del Sindaco per agitare e discutere tutti i problemi che interessano la categoria e naturalmente l'argomento del mercato ittico è stato di primo piano, perché a causa delle sue condizioni veramente disastrose, ingenti quantità di pescato vengono avviate direttamente ad altri mercati senza passare attraverso il nostro, con quale danno per il bilancio comunale è facile comprendere. E' quindi necessario che a Mazara venga costruito un mercato ittico rispondente in tutto e per tutto alle esigenze di questo essenziale settore della vita economica della nostra città, in modo che nessun quantitativo di pesce sfugga al controllo e che si possa garantire la sicurezza delle vendite. Già due anni fa era stato dato all'ing. Milone l'incarico di redigere un progetto per la costruzione del Mercato ittico, progetto che è stato redatto con la massima cura e competenza, tenendo conto di tutte quelle novità di carattere tecnico essenziali nelle moderne costruzioni di tal genere; il progetto,



Antenne paraboliche, con il diametro di 16 metri, per le comunicazioni tra i Continenti

Cinquant'anni di Sacerdozio di S.E. Mons. Gioacchino Di Leo Arcivescovo Vescovo di Mazara

Il 10 luglio p.v. ricorre il cinquantenario dell'ordinazione sacerdotale del nostro Vescovo S.E. Mons. Gioacchino Di Leo, avvenimento che sarà celebrato solennemente in ogni parrocchia della Diocesi e con particolare solennità a Mazara, sede del Vescovato. Infatti il 7 luglio avrà luogo la Giornata dei Fanciulli; l'8 la Giornata della Sofferenza; il giorno 9 la Giornata Sacerdotale con partecipazione di tutto il Clero diocesano e con l'offerta del dono; il 10 luglio il Pontificale con partecipazione di tutte le Associazioni e nel pomeriggio la processione della Madonna con partecipazione di rappresentanze della Diocesi. Il fausto avvenimento coinciderà infatti con la maggiore festa della città di Mazara, che è quella della Madonna del Paradiso.

Le lamentele del pubblico

Ancora sulla Via Favara Scurto

I marciapiedi aspettano sempre quella sistemazione già da tempo promessa dall'Assessore

Da molte parti abbiamo ricevuto delle lamentele perché, dicono gli interessati, ci siamo tanto preoccupati della Via Diodoro Siculo che ora è stata rimessa a posto e non ci siamo più preoccupati della Via Favara Scurto, i cui marciapiedi, almeno per un lungo tratto, sono ancora allo stato primitivo. C'è stato un periodo in cui ce ne interessavamo spesso sia per mezzo del giornale, sia parlando con qualche Assessore, dal quale avevamo ricevuto assicurazione che, non appena ultimate le strade del Villaggio Pescatori, sarebbero stati sistemati i marciapiedi di Via Favara Scurto. Le strade del Villaggio Pescatori sono state ultimate da un pezzo, ma i marciapiedi di Via Favara Scurto non sono stati neanche cominciati. Forse perché ancora non si sa se

In margine all'inchiesta su Costiera

Opinioni e proposte di cittadini sull'annoso problema dell'acqua

La nostra inchiesta su Costiera ha riscosso il consenso non solo di tutti gli abitanti della Borgata ma anche della maggior parte dei cittadini di Mazara, i quali vedrebbero molto volentieri una valorizzazione di questa unica contrada mazarese che potrebbe dare sfogo ad una corrente di villeggianti. Naturalmente il problema più assillante è quello dell'acqua e la garbata polemica sorta a questo proposito tra il Presidente dell'EAS e il Sindaco, ha incitato molti altri cittadini ad intervenire con proposte ed osservazioni, alcune delle quali riportiamo, perché è giusto sentire il parere di più

41.377 è il nostro numero di telefono

Realizzare il Mercato Ittico imperiosa esigenza cittadina

Sotto la spinta alacre del Sindaco Pernice anche questo problema si avvia alla sua veloce soluzione - La costruzione sorgerà nel Transmazo ed occuperà una superficie complessiva di 4.600 metri quadrati

quando sarà realizzato, doterà Mazara di un mercato che sarà realmente funzionale sia dal punto di vista igienico che da quello commerciale. Esso consta di un grande ambiente di m. 53,60 per 19 che sarà suddiviso in tre parti: una di m. 21,20 per 19 per l'arrivo, la cernita e la preparazione del pesce per la vendita; una centrale di metri 16,60 per 19 per l'asta; la terza di m. 15,80 per 19 a disposizione degli esportatori e per l'imballaggio e la preparazione della merce alla spedizione; un ultimo settore posto ad angolo retto agevolerà la circolazione e i vari movimenti di smistamento. Nel progetto sono altresì previsti venti magazzini, ognuno dei quali dispone di una cella frigorifera capace di dieci quintali di pesce in cassette; celle di riserva per trecento quintali di pesce al giorno permetteranno che il prodotto possa attendere tranquillamente di venire inoltrato per le varie destinazioni senza perdere nulla della sua freschezza. La costruzione occuperà una superficie complessiva di mq. 4.600 circa e sarà ubicata nel Transmazo. Il progetto che circa un anno fa aveva avuto l'approvazione del Consiglio Comunale di Mazara, e che per interessamento del Sindaco dr. Pernice fu presentato al Comitato Tecnico Regionale per le opere pubbliche ottenendone l'approvazione, ha nei giorni scorsi ottenuto l'approvazione anche del Presidente della Regione, On.le Majorana e dall'On. Pettini, Assessore Regionale alla Pesca, presso i quali si sono recati il Sindaco ed i rappresentanti delle Organizza-

CI HA DETTO UN TALE...

VITA D'ESTATE

Alla nostra domanda: perché da Roma in su le vetture ferroviarie fossero belle e pulite, mentre da Roma in giù fanno schifo, un tale, che sembrava bene informato, ci ha risposto: «Perché quando una vettura torna in continente dalla Sicilia, ci manca sempre qualche cosa; i siciliani rubano perfino le porte, i sedili e i water. Così, ci mandiamo quelle di scarto...» Abbiamo incassato il colpo, pur facendo le nostre riserve sulla veridicità della affermazione. E intanto, se fosse vero, come la mettiamo? Possibile che il popolo siciliano debba godere di questa fama?

Ecco che Mazara si è vestita dei suoi colori più smaglianti: nel mare, nel cielo, negli abiti delle sue belle figliuole abbronzate dal sole e levigate dalla spuma del mare. Profumo d'estate dappertutto. Ha avuto inizio quella specie di esistenza molle, distesa, pigra che si ripete ogni anno all'inizio del caldo: i tavolini dei caffè della Piazza Mokarta costituiscono un'attrazione invincibile, nei lunghi pomeriggi luminosi; ci si attarda dinanzi alla granita o al gelato, le conversazioni languono e si perdono sulle onde agitate dalla brezza serale, gli sguardi vagano mollemente, soffermandosi più a lungo sulle belle ragazze dalle vesti fluttuanti e variopinte, su quelle ragazze che, a distanza di appena qualche mese non sembrano più le stesse; e non sono più le stesse.

CI FANNO PENA...

Si, ci fanno pena i poveri ragazzi impegnati con gli esami di Stato. Stanno lì a sudare sui libri e il sudore non è soltanto retorico o pleonastico, ma vero reale sudore a gocce che cade, si allarga e si spande sulla carta dei libri di greco, formando macchie umide e tristi su quei grani d'antica sapienza. E le giovani menti corrono malinconicamente verso la spiaggia, verso le onde fresche del mare, immaginando tuffi vertiginosi e lunghi bagni di sole. E com'è doloroso il sospiro con cui riprendono la lettura del testo di storia, con quelle date impossibili che ti si confondono e si mescolano nel cervello, formando una macedonia di numeri senza senso. Finirà! Anzi quando appariranno queste righe, forse sarà già finito, e tra i volti ilari dei promossi, non vedremo per qualche tempo i volti mesti dei rimandati e dei respinti, che resteranno a smaltire il dispiacere tra le pareti domestiche. A MAZARA JANET VIDOR: Dopo la proiezione del film da lei interpretato, Janet Vidor si è esibita alla Arena Centrale nella esecuzione di alcune canzoni di successo, che ha cantato con disinvolture. Ma soprattutto siamo rimasti ammirati per la bravura con cui ha saputo dominare una platea abbastanza tumultuosa con le sue battute di spirito e con le sue frecciate tonitruiche di sicuro effetto. EDUCAZIONE Ad uno che chiedeva se la sedia occupata da una borsa fosse occupata, una signora rispose: «Sì, aspetto mio marito... ma se vuole intanto sedersi...» — Il tale si siede, ma invece di ringraziare, ribatte: «E io aspetto mia sorella!...» — Il fatto è realmente accaduto all'Arena centrale, la sera dell'esibizione di Janet Vidor. Non sappiamo che cosa avrebbe pensato l'attrice tedesca di un tale tratto di gentilezza mazarese. Il Giradischì

Studio Fotografico

Boscarino

Corso Umberto, 32 MAZARA

Studio Fotografico

Boscarino

Corso Umberto, 32 MAZARA

Studio Fotografico

Boscarino

Corso Umberto, 32 MAZARA

Studio Fotografico

Boscarino

Corso Umberto, 32 MAZARA

Studio Fotografico

Boscarino

Corso Umberto, 32 MAZARA

Studio Fotografico

Boscarino

Corso Umberto, 32 MAZARA

Studio Fotografico

Boscarino

Corso Umberto, 32 MAZARA

Studio Fotografico

Boscarino

Corso Umberto, 32 MAZARA

Studio Fotografico

Boscarino

Corso Umberto, 32 MAZARA

Studio Fotografico

Boscarino

Corso Umberto, 32 MAZARA

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Roma, 66 - Tel. 1599

Peggior d'un cieco

Chi non sa dove vada

Il popolo conosce le cose di casa nostra ma c'è ancora chi segue una strada che non sa dove lo porti

Chi volesse trovare in queste colonne la solita cavatina, la prima arietta dell'artista che entra in scena o comunque una trovata per afferrare poi il segnale d'allarme o far suonare a distesa la sirena di questo o quel partito s'ingannerebbe.

Non è questo l'intento di chi scrive, tanto più che oggi è veramente raro il caso di trovare un cittadino che non conosca a dovere come vanno le cose dei partiti in casa nostra, e precipuamente nella nostra città, tanto che se ne sanno trovare anche quegli spunti critici che sono l'argomento centrale delle discussioni delle nostre piazze, dei nostri bar. Oggi infatti si critica, si critica molto e si critica tutto: si critica il governo, il comune e le amministrazioni pubbliche e private, tanto che la definizione di «repubblica parolaia» pare che stia proprio a pennello al nostro paese.

Ma perché si critica tanto? Questa è la domanda per rispondere alla quale abbiamo bisogno di molto spazio, di competenza, di conoscenza dello stato delle nostre cose. In questa prima puntata vogliamo cominciare ad interessarci delle vere e proprie cose di casa nostra, cioè della nostra città.

Il cittadino comune che poi è il lavoratore o il piccolo commerciante o il professionista o l'agricoltore o l'artigiano, oggi vive in un continuo stato di incertezza e d'inquietudine perché avverte in tutta l'attività che lo circonda come qualcosa di provvisorio, come se qualcosa d'importante che dovrebbe cambiare lo stato delle cose dovesse accadere da un giorno all'altro.

Intanto questo cittadino è scontento: scontento perché il lavoro non gli dà quelle soddisfazioni cui aspirerebbe, scontento perché mentre in giro sente parlare di milioni in tasca egli spesso non tiene un carlino, scontento perché le cose storte, come si dice da noi, sono veramente troppe, e lui, il lavoratore sgobba come un negro per vivere poi di stenti, scontento per tutto quanto di problematico si crea intorno a lui a cominciare dalle cose più semplici. I codazzi dietro i vari onorevoli che hanno fatto le promesse elettorali non fanno che aumentare di giorno in giorno, e si spera che un giorno o l'altro le proprie aspirazioni vengano realizzate, anche se il seguire questo o quell'altro onorevole spesso è caratterizzato da un recondito senso di apatia, di scetticismo e di sfiducia nelle proprie e nelle altrui possibilità. Gli episodi che dimostrerebbero quanto andiamo dicendo si contano a migliaia, ma a Marsala c'è tutta una situazione particolare che viene determinata dal grave stato di bisogno in cui versano almeno i due terzi della popolazione.

Spesso si tratta di bisogni di piccola entità: ora è la casa, ora la pratica della pensione, ora un mutuo qualsiasi, ora un contributo, ora una sistemazione per lavorare e guadagnarsi in pace un semplicissimo tozzo di pane, e attraverso una vasta scala graduata questi bisogni rappresentano un vero e proprio calderone di spiriti bollenti, quel calderone in cui si mescolano e rimescolano i vari elementi spesso non del tutto igienicamente perfetti della lotta e del risultato elettorale.

Per queste ragioni la battaglia elettorale per le amministrative assume tutto un carattere particolarmente arroventato, specie in considerazione dei recenti fatti della politica regionale in cui abbiamo visto nostri rappresentanti fare la cosiddetta figura di Pasquino e iniettando nello spirito di partecipazione popolare alla politica locale una forte dose di sostanze velenose che quando non procurano niente generano apatia, scetticismo, incredulità.

In questo clima si presentano i candidati alle elezioni amministrative, e si accingono ad incontrare quasi la ostilità dei nostri elettori: gli stessi nomi nuovi che i partiti si sono preoccupati di presentare al giudizio popolare, sono destinati caso mai, stando le presenti condizioni, a sorbirsi tutta l'ironia del popolo, e pagano il peccato del giusto al posto del vero e proprio peccatore.

C'è poi tutta una rappresentanza di Ciechi nel nostro elettorato, c'è cioè quella minima, sia pure minima, parte del popolo che segue l'andazzo politico barcollante

di determinati uomini politici locali, i quali non sanno nemmeno essi quello che fanno. In sostanza questi ultimi non conoscono la loro vera strada, e ignorano che il loro voto ha una importanza grandissima, al fine del ritrovamento del vero e proprio carattere della Democrazia. Essi barattano si può dire il loro voto in cambio di una facile promessa, una promessa che spesso continua ad essere una vera e propria presa in giro. Tuttavia questa gente procede così avanti alla cieca: ben sapendo che un giorno o l'altro si troverà abbandonata e senza ideali.

Accadrà infatti, stando a nuove recentissime, che determinata gente, ben conosciuta per i loro recenti precedenti, che fa la politica del dilettante, affiorerà o tenterà di affiorare nel gran calderone elettorale, presentandosi con una lista aderente a questo o quel partito: non ha tanto importanza il colore, senza un programma, senza un ideale per le masse. Questo è il massimo pericolo per il nostro corpo elettorale: un pericolo fatto dall'avanzata incoscienza di uomini ciechi, che procedono cioè alla cieca, senza mete, senza ideali, e con tutti i propositi del profitto a carico della popolazione amministrata.

E' di questa gente che vaga alla cieca che l'elettorato marsalese deve assolutamente sbarazzarsi, puntando invece sugli uomini seri, che hanno un vero ideale e che dovranno rappresentare una volta all'amministrazione i veri servi del popolo e non i profittatori.

Chiediamo questa nostra prima puntata, che vuol essere più una introduzione che altro, una specie di panoramica formato ridotto, e ci riserviamo di descrivere nelle prossime puntate, i particolari problemi connessi alla vita politica cittadina, che assillano i vari strati della nostra popolazione.

Sulle volture catastali di Birgi

Su 3.000 Ditte espropriate solo 92 decreti di esproprio

Sollecitata all'Ufficio Tecnico Erariale la volturazione delle terre espropriate

Alla interrogazione Pellegrino di cui abbiamo già dato notizia, sulle volture catastali dei tremila espropri in Contrada Birgi, il Ministro alle Finanze ha fatto pervenire la seguente risposta:

«Nessun appunto può essere mosso all'Ufficio Tecnico Erariale di Trapani per la non ancora avvenuta volturazione dei numerosi fondi agricoli di Birgi Marsala espropriati per la costruzione dell'aeroporto Nato. Infatti, solo in data 29 gennaio 1960 l'Ente espropriante ha provveduto a trasmettere, sollecitato dallo anzidetto ufficio Tecnico Erariale, copia di numero novantadue decreti di esproprio a favore del Demanio dello Stato - ramo Aeronautica - di parte dei fondi a suo tempo occupati per la costruzione dell'Aeroporto in questione.

Detti novantadue decreti interessano soltanto quattrocantocinquantaquattro ditte delle tremila espropriate. Solo a seguito dell'invio di tali decreti l'Ufficio Tecnico Erariale di Trapani ha potuto dare corso alla esecuzione delle conseguenti volture negli atti catastali. Devesi, inoltre, fare presente che, da un sopralluogo all'aeroporto di cui trattasi, effettuato dal citato ufficio tecnico, si è potuto accertare che il terreno espropriato per la sua costruzione non è delimitato da termini lapidei ma soltanto da una semplice picchettazione che non può ritenersi stabile e definitiva. Non risultando, quindi, compiuta l'opera pubblica né tantomeno eseguita da recinzioni perimetrali, lo stesso ufficio non ha potuto neanche avvalersi della disposizione stabilita dal paragrafo 211 della Istruzione XI modificata per la conservazione del nuovo Catasto. Tale disposizione è intesa infatti a consentire ai soli fini della conservazione del Catasto, anche in mancanza di regolari domande di voltura e dei relativi decreti di esproprio delle aree occupate, l'esecuzione delle volture delle aree stesse in sede di verifica periodica purché l'opera pubblica risulti compiuta. Nel dare, comunque, assicurazione al-

Mario Lombardo fulminato da una scarica elettrica

La morte sempre in agguato anche la dove insospettabile è la possibilità del suo apparire, ha ghermito ieri improvvisamente il trentasettenne professor Mario Lombardo.

Nella sua abitazione marsalese, il Lombardo cercava di rendersi conto del guasto del suo "frigorifero", quando, colto da improvviso malore, cadeva sfiorando qualche pezzo interno dello elettrodomestico attraversato da corrente ad alta tensione. Una scarica potentissima investiva in pieno il povero professore, uccidendolo sullistante.

Il Lombardo veniva trasportato d'urgenza all'ospedale, dove il medico di guardia dott. Marino nulla altro poteva fare se non constatare l'irreparabile.

Malgrado le elucubrazioni di certa stampa

Continua impressionante il disordine idrico e la sete degli abitanti di Marsala

Non è umano creare facili illusioni quando si è coscienti che dovremo ancora sopportare chi sa per quanto tempo questo stato di cose

Quel che ci spinge a tornare ancora una volta a parlare del problema dell'acqua a Marsala non è tanto il fatto che in proposito si abbia da dire qualcosa di nuovo dopo quanto abbiamo detto nei numeri scorsi, ma perché giorni addietro abbiamo letto un titolo giornalistico che suonava così: «Risolto il problema dell'acqua a Marsala». Naturalmente, poiché noi abbiamo seguito - lento pede - tutto il processo dedicato dalla

nostra amministrazione e dai vari enti che s'interessano del problema idrico della nostra città, e conosciamo fino a qual punto siano arrivati gli sviluppi, ce ne siamo legittimamente meravigliati. La nostra è stata una meraviglia piacevole in un primo tempo, ma sempre una meraviglia che può provare chi non crede al santo e sente parlare di miracoli. Senonché, andando in fondo all'articolo in questione ci siamo accorti del-

l'inutile suono dello squillante titolo. L'articolista raccontava, come, avendo incontrato occasionalmente in quel di Mazara il Presidente dell'E.A.S. abbia avuto da questi l'assicurazione che si stanno eseguendo le travellazioni per reperire il prezioso liquido che crea il problema nella nostra città. Ma non ci ha detto lo stesso a che punto siamo con il progetto per la costruzione del nuovo acquedotto di Marsala di cui si parla ormai da anni!

Ed è necessario dire a questo punto che se noi qui a Marsala manchiamo dell'acqua non è tanto perché il nostro sottosuolo non è avaro, quanto perché il disordine e l'inefficienza idraulica sono tali da non poter sopprimere ai bisogni aumentati della popolazione il cui numero, naturalmente non è più quello di una volta. D'altra parte l'acqua a Marsala si trova anche grattando la terra, si può quasi dire, e la prova più chiara ci è data dal fatto che nelle nostre cave di tufo non raramente i cavaatori lavorano in condizioni impossibili, tanto che sono costretti ad arrestare il loro lavoro di estrazione di pietra per praticare il pompaggio per l'eliminazione della abbondante acqua che incontrano. Per finire, noi vogliamo ben pensare alla buona volontà del Presidente dell'E.A.S., ma non possiamo ignorare che il progetto per la costruzione dell'acquedotto marsalese, per il quale la Cassa del Mezzogiorno ha stanziato già molto tem-

po fa centocinquanta milioni di lire è ancora arenato al Comune: consideriamo quindi che l'acquedotto per essere costruito avrà bisogno del tempo necessario perché intanto continuino i nostri disagi e le nostre privazioni, e ciò sempre che non giungano altri intoppi.

Pensare, quindi, che il problema dell'acqua nella nostra città sia già risolto è un peccato grave, consideriamo poi a scriverlo!

Emmeà

Contributi in danaro

Il geometra Nunzio Giacomaro da Marsala, ha offerto in questi giorni a titolo di incoraggiamento ad Istituti ed Associazioni sportive la somma di lire centomila, così ripartita:

- L. 15.000 Istituto del Bocone del Povero;
- L. 15.000 Istituto Orfanotrofico Rubino;
- L. 30.000 Istituto S. Antonio di Padova;
- L. 10.000 Associazione Sportiva Olimpia;
- L. 10.000 Associazione Sportiva Porticella;
- L. 10.000 Associazione Sportiva Tricolore;
- L. 10.000 Direzione del Giornale Vomere.

POESIA NUOVA

RASSEGNA DELLA POESIA ITALIANA D'OGGI

Direttore: P. CALANDRA
Condirettore: A. FRATTINI
Editore ANTONIO VENTO

IL LIDO DI MARINELLA encomiabile iniziativa privata

Occorre però che questa coraggiosa iniziativa sia sorretta dall'interessamento delle autorità comunali e regionali perché possa veramente perseguire il suo fine: quello di apportare un valido contributo allo sviluppo turistico della nostra città

Da qualche anno, nei pressi dello Stagnone di Marsala, si è assistito a qualche cosa di nuovo: un intervento della iniziativa privata è riuscito a smuovere tutta una zona. Si tratta del Lido Marinella, sorta di recente e che per la città di Marsala rappresenta la sola novità del giorno che ha riscosso i

maggiori consensi del pubblico. Un atto veramente coraggioso che merita senza dubbio l'encomio della popolazione, specie se si pensa che in ambienti come i nostri non è facile portare alla ribalta qualche cosa di nuovo, qualche cosa che richiede l'intervento degli organi pubblici per assecondare l'opera dell'iniziativa privata proprio per i vantaggi turistici che se ne ricavano. Ed a tal proposito, iniziata veramente ammirevole è stata la recente riunione dei dirigenti (assenti quelli di Marsala) delle «Pro Loco» della Provincia a Selinunte, per istituire una Associazione provinciale che abbia il compito di valorizzare i centri turistici più adatti a tale scopo. Uno di questi centri può divenire, senza dubbio, con notevoli vantaggi per la popolazione, lo Stagnone di Marsala.

Più volte abbiamo scritto su queste stesse colonne in favore di questa bellissima zona e per la sua valorizzazione. E non siamo stati soli, perché anche altri Giornali si sono occupati del problema, scrivendo delle isole Egadi, di quelle dello Stagnone, di un loro collegamento con il Lido Marinella; di impianti elettrici ed idrici da istituire, di rimboscimento, e di tante altre cose del genere. Per queste realizzazioni non basta l'iniziativa privata ed è giusto che si smuova la pubblica iniziativa per uscire dal suo letargo contribuendo alla valorizzazione turistica della zona. La mancanza di luce elettrica presso il Lido Marinella, lo stradale che si è rivelato ormai stretto, la mancanza di sedili adatti per i passeggeri serali, la deficienza del servizio di pulman, rappresentano i problemi più immediati che s'impongono all'attenzione delle Autorità comunali preposte a queste cose. Ed è necessario a questo fine svolgere un lavoro incessante, sia dai privati che dagli enti pubblici. Marsala, per progredire, ha oggi bisogno come non mai di uomini moderni, con una mentalità moderna, che vedano la vita secondo l'evoluzione dei tempi. In poche parole, Marsala se vuole veramente progredire, deve fare molto affidamento sui giovani, in particolare su quei giovani forniti di capacità realizzatrici tali da far cambiare in poco tempo la faccia a luoghi trascurati, in apparenza senza alcuna importanza, ma in possesso di un patrimonio storico - archeologico come ad esempio quelli dello Stagnone di Marsala.

Ed è per questo che il Lido Marinella potrà rappresentare per i

L'angolo dell'agricoltore

Tignola e peronospera i nemici da combattere

Gli anticrittogamici in commercio, opportunamente utilizzati, aiutano l'agricoltore a realizzare maggiori guadagni

La scorsa settimana, il lettore ha avuto modo di conoscere lo stato di abbandono della nostra agricoltura. Nel suo scritto «CONTADINI ABBANDONATI I CAMPI» Ignazio Poma, con ricchezza di particolari ha messo in evidenza tutto il senso di sfiducia e di abbandono che pervade ogni nostro agricoltore proprio in questo delicato momento dell'insediamento della ns. agricoltura nel M.E.C. Con il pratico esempio che appresso esporremo, sarà ben facile intuire di quale vasta portata sia questo fenomeno, giudicando cosa essenziale curare la qualità dei raccolti specialmente per alcune colture che potrebbero più facilmente guadagnare i mercati esteri.

Lo stato di desolazione dei nostri agricoltori, a causa dei bassi redditi, e dell'alto costo della produzione, è tale da indurli a trascurare persino alcune delle più elementari pratiche delle colture in corso. Non sappiamo se questo sia da definirsi vera e propria apatia oppure misconoscenza dei mezzi che la moderna scienza offre oggi a chi vuole avvalersene. Per chi oggi si reca in macchina da Marsala a Trapani, non può fare a meno di osservare in quale stato si trovano gli ulivi della pianura di Paceco. Queste piante che hanno subito un forte attacco dalla tignola (Prays oleellus F.), si presentano con la chioma quasi totalmente ingiallita e con le foglie ormai distrutte. Questa farfallina dal colore grigio con le ali anteriori segnate da una macchiolina scura, si riproduce annualmente in tre generazioni, la prima schiude da ottobre ad aprile e le sue larve vivono scavando dapprima delle gallerie nello spesso fogliare e poi rodendo l'epidermide fogliare inferiore. La seconda generazione che va da aprile a giugno, produce più rilevanti

danni perché le larve attaccano i bottoni floreali divorando antere e pistilli. La terza generazione schiude da giugno a settembre con notevolissimi danni al raccolto, in quanto le larve penetrando nei frutti rimasti, ne vivono a sue spese, e successivamente uscendo dal frutto provocano un'erosione del pedicello con conseguente caduta del frutto ancora molto acerbo. I mezzi di lotta contro la tignola, non sono difficili, ma ogni riuscita dipende soprattutto dalla buona volontà dell'agricoltore nel praticare i dovuti trattamenti, evitandoci così che non indifferenti guadagni siano perduti per non aver voluto spendere qualche centinaio di lire. Nella lotta della tignola dell'ulivo, sicuri risultati si ottengono irrorando le piante, almeno tre volte l'anno, con poltiglia a base di esteri fosforici al parathain e malathain, oppure risultati più completi si possono ottenere con poltiglia di composti misti ternari a base di parathain, DDT e lindano (tritox Ravit). Poiché siamo già in epoca, contemporaneamente alla lotta della tignola possiamo combattere l'occhio del pavone agguagliando alla poltiglia 300-400 grammi di preparato anticrittogamico cupro-organico a base di ossicloruro tetramerico e di tiocarbammato di zinco. Prima di chiudere questa prima puntata della rubrica, vorremmo consigliare i ns. agricoltori di continuare i trattamenti anti peronosperici alle viti, verificandosi attualmente una nuova ondata di peronospera. A tale proposito è bene tenere presente quanto sia errato sospendere i trattamenti proprio in questo periodo dell'anno, senza purtroppo radicata nella ns. zona. Gli attacchi della peronospera in questo periodo, possono essere talvolta molto più gravi che nei mesi precedenti, perché il male potrebbe diffondersi al grappolo in maturazione con la conseguente perdita della produzione. La lotta si

conduce con i mezzi comunemente in uso, ossia con irrorazioni di poltiglia bordeaux all'1-1,5%, però questo vecchio sistema non è privo d'inconvenienti nell'atto della preparazione. In questi ultimi anni sono entrati in commercio nuovi prodotti a base di tiocarbammati di zinco (acuprici), con l'impiego dei quali si sono ottenuti buoni risultati. D'impiego recentissimo poi è una felice formulazione di preparati misti (cupro-organici) i quali risultano composti dall'unione di calcolate percentuali di tiocarbammato di zinco e di ossicloruro tetramerico, fortemente micronizzati. Questi prodotti messi in commercio recentemente, hanno il potere di sviluppare un maggiore sinergismo ed una più prolungata azione protettiva sulla foglia. Questa ipotesi di sinergia, nel 1953 è stata spiegata all'accademia di Agricoltura di Francia dai Prof. J. Lafon e P. Couillaud. Secondo loro, dall'unione del rame più zinco, si verrebbe a sviluppare, con formazione estemporanea al momento della preparazione e in seguito sopra la foglia, un corpo nuovo, quale l'etilbisiditocarbammato di rame dal potere anticrittogamico molto elevato. Secondo questa ipotesi, i conidi della Plasmodora viticola verrebbero simultaneamente attaccati da tre corpi: il rame, lo zinco, e l'etilbisiditocarbammato di rame. Dal canto nostro siamo dell'avviso che ogni bravo agricoltore, lungi dallo abbandonare i tradizionali mezzi di lotta, dovrebbe provare l'efficacia di questi nuovi prodotti messi in commercio (R6 Ravit) ed in special modo coloro che si servono per le irrorazioni di prodotti a sola base di tiocarbammato di zinco, perché il rame è pure un costituente naturale delle piante e la sua presenza nella pianta influisce sulla formazione di un maggiore contenuto zuccherino dell'uva.

P. Casubolo

Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani

Giuseppe Periera

Via Torrea, 36



Giulio Einaudi editore

Antiabbagliante

di **MARIO SCUDERI**

ERRATA CORRIGE

Il mio ultimo Antiabbagliante dal titolo «Non è vero ma ci credo» portava «gettatore» al posto di «dettatore» e «dettizzazione» al posto di «deiettizzazione».

Questo appunto è dedicato al simpatico personaggio femminile di redazione che corregge spesso i miei strafalcioni e quelli degli altri colleghi.

VOCI DEL MATTINO
(Trapani, ore 7.30. Androne di uno stabile. Una lunga coda umana sosta in religioso pellegrinaggio innanzi ad una fontana. La gente parla dei fatti della sera. Riesco a captare il seguente dialogo tra due conoscenti di sesso diverso dello stesso stabile).

Lei: — Ha letto, professore, ieri sera, di quel tale che perseguitava da 25 anni la donna dei suoi sogni e che è stato ricoverato in un letto d'ospedale con la testa fasciata per una ferita alla fronte infertagata con un bicchiere scagliato a pochi metri proprio dalla donna dei suoi sogni?

Lui: — Il professore: — Frottole, signora, tutte frottole. Pensi! ho letto che su 150 miliardi di stelle della Galassia 150.000 pianeti sarebbero abitati da esseri viventi. E che ne dice poi, signora, di quel padre, padre di cinque figli che per due volte ha tentato di usare violenza alla propria figlia quattordicenne?

Lei: — Mondo corrotto, professore. Si vive in un mondo corrotto. Si sa come si viene e non si sa come si esce, per entrare nell'altro. Parlo di mondi, professore... A proposito, ha letto che in Russia si stanno fabbricando in oro le casseruole — ragazzino, non pestarmi i piedi e mettilti in coda — grazie a un nuovo giacimento nel Caucaso? Lei ci crede, professore?

Lui: — Non sarei cosa dire, signora. Una cosa è certa: a Trapani non abbiamo di queste preoccupazioni perché si deve fabbricare l'acqua per metterla nelle casseruole.

Lei: — E' vero, professore. Ed è un bel guaio senza soluzione.

Lui: — Brutto guaio, signora. Dica piuttosto brutto.
Lei: — Proprio così.
Lui in un sospiro: — Mah!... è la vita.
Lei: — No, professore. Se continua così sarà la morte.
(E l'acqua scende lenta e indecisa dalla fontana e corre e porta con sé le voci del mattino).

LETTERA AL BUON DIO

Ho ricevuto la telefonata di un tale che chiedeva se io avessi ricevuto una sua lettera. Alla mia risposta negativa, il signore al telefono mi fa: — E' strano; eppure ricordo perfettamente d'averla indirizzata al Signore di Antiabbagliante - Trapani. Come mai non l'ha ricevuta?
Purtroppo i postini possono al massimo arrivare al livello degli eroi e non a quello dei santi. Se tendono una mano pietosa verso gli umili e una ieratica carezza verso gli inconsapevoli non si adimano altrettanto facilmente a raccogliere le burle degli originali o l'originalità dei burloni. Ricordo a proposito un grazioso aneddoto che risale ai tempi della prima guerra mondiale: un soldato tedesco aveva scritto una lettera al buon Dio chiedendogli cento marchi che gli occorrevano per aiutare la famiglia. L'impiegato postale, vedendo una lettera indirizzata «Al buon Dio», ebbe un momento di perplessità, ma poi concluse: «Chi più vicino a Dio del Comando Supremo?» E spedì la lettera al Comando Supremo. Gli ufficiali del Comando, sorridendo dell'ingenuità del povero soldato fecero una colletta che fruttò cinquanta marchi e gliela mandarono. Il giorno dopo al Comando arrivava questa risposta: «Buon Dio, ti ringrazio della tua premura, ma un'altra volta non ti serve di intermediari: quei ladri del Comando Supremo si sono tenuti la metà dei marchi che tu hai avuto la bontà di inviarmi».

Mario Scuderi

4 MILIARDI

(Segue dalla 3 pag.)

Gli Stati del piano di Colombo riuniti a Giakarta nel dicembre scorso hanno certamente attirato l'attenzione di tutto il mondo. A causa del loro troppo lento sviluppo economico essi si trovano impegnati in difficoltà sempre più gravi, pressati come sono dalle giuste aspirazioni dei loro cittadini che desiderano raggiungere un più alto livello di vita.

I trasferimenti in massa di interi gruppi umani di una zona all'altra — come fa la Cina per valorizzare le sue provincie del Nord-Ovest, con giovani coloni — non risolvono, evidentemente, la situazione.

Alcuni sperano che il problema sia risolto dalle scoperte scientifiche e dal progresso tecnologico che

dovrebbero permettere un aumento indefinito della produzione alimentare.

La Cina pareva anch'essa essersi preoccupata del problema, avendo tre anni fa inaugurato — seguendo l'esempio del Giappone — un programma di limitazione delle nascite. Ma in seguito, forse per ragioni dottrinali, ha messo da parte quel programma dichiarando che «la sua formidabile popolazione non è un problema ma un beneficio». E questa una grave affermazione poiché, lo si voglia o no, il tasso di natalità dei paesi asiatici è doppio di quello dell'Europa e dell'America Latina.

In Asia vivono un miliardo e mezzo di esseri umani sottoalimentati. Secondo un recente rapporto della Commissione Economica per l'Asia e l'Estremo Oriente all'ONU, quelle popolazioni raggiungerebbero nel 2000 i tre miliardi e 700 milioni; mentre l'Europa, l'America del Nord ed anche la Russia non saranno aumentate che di alcune dozzine di milioni di abitanti.

La cronaca di Alcamo

Ufficio di corrispondenza: Via V. Lazio, 3 - Tel. 21.135

Vittoria di Pirro

Candidamente confessiamo di non esserci raccapazzati gran che in tutto quel guazzabuglio che ha caratterizzato la seduta del consiglio comunale, riunito per discutere la mozione di fiducia presentata dalla maggioranza. All'atto in cui scriviamo tentenniamo ancora nel buio: all'ampio e sereno dibattito che attendevamo, si è invece sostituito uno spettacolo poco dignitoso, fatto di gesti inconsulti, di irruenze, di disordine, di isterismi.

Un confusionismo ed una messa in scena sotto abile regia, a bella posta creati per falsare la vera e reale sostanza delle cose, per celare la profonda contraddizione che esiste e si snoda nel dialogo politico della maggioranza stessa.

Una atmosfera incandescente, elettrizzante che ha assunto toni accessi, allorché con adusa iattanza e tracotanza il capogruppo dc ha voluto passare ai voti in aperto contrasto con quanto stabilisce la norma. Un voto che ha il sapore di una amara beffa commessa ai danni del popolo, dal momento che il Comm. Benenati ha più volte sottolineato nel corso della seduta la unità e la compattezza della Dc.

Un sindaco che finalmente ritrova la perduta naturalezza del linguaggio come se si fosse liberato da un impossibile incubo che ne aveva oppresso l'anima, da una intima sofferenza che lo aveva fatto giostrare nel doppio ruolo di accusato e accusatore nella travagliata vicenda di questi ultimi giorni.

Euforia insolita, commossi baci di Giunone, rossi e costosi velluti tipo settecentesco dolcemente mossi dalla leggera brezza che dal fuori portava un po' di refrigerio all'afa e al caldo dell'ambiente, rinnovate promesse di solidarietà, affettuose lacrime di amici che si ritrovano uniti nella trincea, costituiscono l'epilogo e fanno da cornice ad una amara e dolorosa vittoria di Pirro, che la Dc ha voluto con ogni prezzo.

Una miscelanza di cose vecchie e note, un dilettantismo machiavellico, che trovano la loro valida ragione d'essere nella prassi politica di un partito, ove in interessi politici non sono subordinati ad interessi personali; ma dubbi e perplessità si affacciano maliziosamente alla nostra mente, si insinuano malignamente nella modesta e limitata visione che abbiamo di uomini e fatti.

Domandiamo: se le dimissioni dell'Assessore Ferrara suonano aperte condanna all'operato del Sindaco e della Giunta tutta, non riusciamo a cogliere un qualunque nesso di causalità tra la maggioranza che presenta una mozione per dimostrare la validità e l'efficienza di questa stessa maggioranza e le dimissioni suddette. E poi qualche fuoco e giovine consigliere democristiano tranquillizzi le titubanze del suo amico: la nostra «libidine di scrivere» non è frutto di penose cortiglierie cafeeuole, ma la logica risultante di una azione lineare e coraggiosa che abbiamo combattuto e combatteremo, perché consapevoli e coerenti.

«Ex ore tuos imparaerò a conoscerli»
Melchiorre Napoli

AL CONSIGLIO COMUNALE

Provocazioni insulti ed ingiurie armi di difesa del gruppo D.C.

La tracotanza della D. C. ha reso incandescente la seduta. - Il bisticcio delle "logiche" contraddizioni del Sindaco Milana

La seduta consiliare del 25 Giugno ha offerto uno spettacolo di malcostume da parte del gruppo D.C. ed ha denunciato la cattiva volontà del Sindaco nel reprimere con fermezza le degradanti manifestazioni avvenute.

Si discuteva da parte dell'opposizione la non validità della seduta, e al riguardo l'On. Messana sosteneva che dall'ordine del giorno non emergeva la circostanza di una urgenza di convocazione del consiglio. Si assisteva a questo punto all'indecoroso spettacolo di un consigliere della maggioranza, il Comm. Benenati, che, forte della tacita solidarietà di chi dovrebbe stare al di sopra delle passioni di parte reprimendo e frenando gli eccessi, si faceva lecito di interrompere sistematicamente con parafraresi ed interventi di continua provocazione l'On. Messana, con il preciso scopo di non consentirgli di mettere a fuoco e di svolgere gli argomenti che certamente non sarebbero stati di eccessivo gradimento al leader democristiano.

E il Sindaco, che in altre occasioni aveva presieduto con eleganza e con fermezza il Consiglio Comunale, non dimostrava quel polso e quella obiettività necessaria a consentire il libero e sereno dibattito, continuamente ostacolato e boicottato dalle scalmanate interruzioni del dott. Benenati.

Ma l'On. Messana, nonostante tutto, pareva deciso a proseguire nel suo discorso pacato e sferzante, talché il «Commendatore» si vedeva costretto a porre in essere altro espediente tattico; pur di cambiare forzatamente il corso della discussione, non si faceva scrupolo di dirottarla su un sentiero di violenza di linguaggio assurda e sproporzionata.

Così, proprio mentre l'On. Messana accennava alle non sottile velezità di qualche maggiorenne dc, il dott. Benenati, timoroso che il discorso potesse avere uno sviluppo che denudasse l'affarismo politico e le beghe deteriori degli ambienti D.C. in Alcamo con specifico riferimento ai suoi arremggi, simulando un atteggiamento gravemente risentito, apostrofava così l'On. Messana: «Lei non è onesto!»

Questi rimaneva per un attimo interdetto, stante l'assurdità e le spropositazioni del linguaggio del contraddittore rispetto al tenore che il dibattito fino ad allora aveva assunto: indi rivolgeva alla segreteria l'invito a verbalizzare quanto detto da capogruppo D.C. per un eventuale sviluppo giudiziario della vicenda e al tempo stesso redarguiva il contraddittore con espressioni tratte dal medesimo

vocabolario.

Intanto gli animi si erano accesi a tal punto che davvero si temeva il passaggio alle vie di fatto, mentre nell'aula facevano ingresso i vigili urbani, il che provocava vive recriminazioni da parte del consigliere comunista Lombardo che faceva presente la illegittimità dell'atto e ne chiedeva l'allontanamento tosto attuato.

L'incidente veniva sedato per il pronto intervento di mediazione dei consiglieri prof. Adragna (Pli) e dott. Dara (Psi) al cui invito aderivano le parti, ponendo fine a quella gazzarra che aveva disgu-

stato quanti erano presenti al di là delle transenne.

Si procedeva alla votazione, nonostante i numerosi interventi dell'opposizione e da essa ne usciva un risultato favorevole all'attuale sindaco e all'attuale giunta.

A suddetta elezione concorrevano due voti favorevoli di due consiglieri: l'avv. Vilardi e il dott. Galati che, con la solita accezione, il Giornale di Sicilia ha detto essere voti di cristiano-sociali, mentre i consiglieri in questione cristiano-sociali di fatto non sono, essendo difficile potere per costoro stabilire quale sia il loro atteggiamento avendo diverse volte, nel corso della loro attività politica, cambiato con estrema leggerezza credo e casacca.

La seduta, a questo punto, non aveva più storia. Tra le beffe e i motteggi del numeroso pubblico presente, i consiglieri democristiani uscivano trionfi dall'aula, tanto lieti di una ennesima vittoria guadagnata sul terreno del malcostume, quanto inconsolati del severo giudizio che il popolo si appresta a dare a queste vittorie con il suo responso elettorale.

Gaetano Fundaro

La sciagura automobilistica di Partinico

Gnolfo, Giaccone e Milicia nel ricordo degli alcamesi

Si va facendo sempre più consistente l'ipotesi secondo la quale un improvviso malore abbia fatto perdere al povero Milicia il controllo del volante, provocando l'orribile morte dei tre nostri concittadini

Un tragico incidente, in cui miseramente hanno trovato una ingiusta morte gli alcamesi Gnolfo Michele, Giaccone Saverio e Milicia Francesco è avvenuto lunedì scorso, 27 Giugno, in quel tratto periferico di Partinico che immediatamente si congiunge con il centro abitato. La grave sciagura ha suscitato viva e profonda impressione negli strati più disparati della cittadinanza alcamese, ove le povere vittime godevano della più cordiale stima e simpatia. Non ci è stato possibile appurare con certezza le cause che hanno provocato la fatale disgrazia.



Giaccone Saverio



Gnolfo Michele

Da notizie attinte qua e là abbiamo appreso che il Milicia assieme agli altri due amici su una sei-cento di sua proprietà proveniva da Palermo e, giunto nella località sopraccitata, avendo improvvisamente, forse per sopravvenuto malore, perduto il controllo di sé e della macchina, andava a sbattere violentemente su un camion fermo.

L'urto determinava la loro morte quasi istantanea, vano essendo stato il tentativo di pronto soccorso presso gli ospedali.

Alcamo ha vissuto intensamente il dramma delle famiglie così duramente colpite nei loro affetti più cari.

Noi, in ispecie, del Giaccone e dello Gnolfo abbiamo conservato nella nostra mente l'immagine più bella, quella di due giovani aperti, leali; l'immagine dei tempi in cui con balda ed entusiastica gioventù militavano in quella squadretta locale, la "FIAMMA", che risvegliò i sopiti entusiasmi calcistici.

L'amicizia che ci legava a loro, il fatto che alla vigilia della loro fatale scomparsa ebbero l'occasione di trascorrere liete ore assieme ci fanno infierire vieppiù contro questo crudele destino.

Accomunando al profondo dolore degli amici, dei genitori e dei parenti di questi tre sventurati, interpretiamo un sentimento comune di tutta la cittadinanza.

Quella folla commossa e silenziosa che attendeva a Piazza Bagolino l'arrivo delle tre salme è la più valida testimonianza del profondo cordoglio degli alcamesi.

Melchiorre Napoli

NOTE DI SPORT

L'automobilismo alcamese ad una svolta decisiva

A quasi un anno di distanza dalla sbalorditiva vittoria dell'alcamese Vincenzino Fundaro, conseguita in quel di Erice con una media che costituì un record per la categoria 500, si è avuta una nuova affermazione dei colori alcamesi con un altro valente pilota, Giuseppe Bonomo, che domenica scorsa si è aggiudicato in quel di Montepellegrino (corsa lato Mondello) il primo posto nella sua categoria.

Il Bonomo, che partecipava a tale difficile competizione automobilistica con la sua Arbat 700 bisbetico, ha conseguito di piena forza la vittoria di classe, confermando così le sue indubbie doti di buon pilota.

Ma c'è di più: sembra che l'alcamese abbia fatto crollare il record che fin dallo scorso anno deteneva il palermitano Guercia.

Una giornata davvero indimenticabile la sua; una giornata nella quale il pilota alcamese ha dimostrato, oltre tutto, di possedere ottime doti di combattività, che lo hanno portato ad un primo posto che è quanto dire.

Fundaro, invece, questa volta è stato sfortunato. Un gravissimo incidente toccato al suo meccanico e collaudatore ha messo la veloce Fiat 500-Mucera, con la quale doveva partecipare, in condizioni di non poter prendere parte a suddetta competizione.

Comunque, per il bravo Fundaro non mancheranno le occasioni per mettere in luce le sue alte qualità.

E speriamo che, per il prossimo futuro, la sfortuna non lo bersagli più.

Gaetano Fundaro

A TRAPANI UNA DELLE "CENTO E CENTO,"

La S. Pellegrino

atteso cemento per primattori e comparse

Grande attesa regna tra gli appassionati del pedale per l'edizione di quest'anno della prestigiosa «San Pellegrino», organizzata dalla Ass. Sp. «Velo Trapani» che, come è noto, vedrà la sua effettuazione domani e sarà riservata ai corridori dilettanti nati nel 1941.

Tanta aspettativa è presto spiegabile se solo si ricorda per un momento l'ottimo esito della passata edizione che, e per la qualità degli atleti in lizza e per il percorso intelligentemente azzeccato, fece accogliere lungo tutto l'arco del tracciato una folla entusiasta di sportivi.

Quest'anno il successo agonistico e spettacolare dell'anno scorso si ripeterà certamente, grazie soprattutto all'organizzazione scrupolosa, competente ed intelligente che sarà curata dai dirigenti del sodalizio tanto caro al presidente dott. Tardia.

I migliori dilettanti siciliani si ritroveranno ancora una volta di fronte per l'aggiudicazione di una prestigiosa vittoria resa questa volta più agognata a ragione che la corsa è valevole per la qualificazione degli atleti selezionabili per la finale nazionale a tappe delle Cento e Cento corse S. Pellegrino 1960.

Come si vede, i motivi di grande interesse non mancano affatto, anzi sono tali da assicurare fin d'ora un sicuro successo agonistico e spettacolare ad una corsa la cui perfetta riuscita sarà di certo completata dalla sicura ottima organizzazione che saranno in grado di offrire gli amici Tardia, Navetta, Margagliotti ed altri.

Il tracciato della corsa che misura 130 Km. sarà un severo banco di prova: bisognerà, infatti,

affrontare con grande impegno quattro lunghe salite «mozzafiato» che si chiamano Domingo, Alcamo, Scale di Castellammare e ultima quella che da Bonagia porterà i corridori a Valderice passando da S. Andrea, situata a soli circa 13 Km. dal traguardo finale posto nella bellissima piazza V. Emanuele.

Antonio Miceli

Slacciato favoritismo

(segue dalla 1. pag.)

scelta dei posti, vari Assessori Comunali, impiegati e funzionari di altri Uffici ed Enti.

Se quanto mi si riferisce risponde a verità, Lei vorrà consentire, egregio Direttore, che i trapanesi pensino che questo non è sistema di seria organizzazione, ma di sfacciato favoritismo che non torna certo a vanto di un Ente nel quale i cittadini come me amanti della musica lirica riponevano tanta fiducia.

La ringrazio vivamente per l'ospitalità e Le invio i miei distinti saluti.

Antonio Genovesi
Nessun commento da parte nostra. Controlleremo se quanto denunciato dal Sig. Genovesi risponde a verità e torneremo sull'argomento con la nostra prossima edizione.

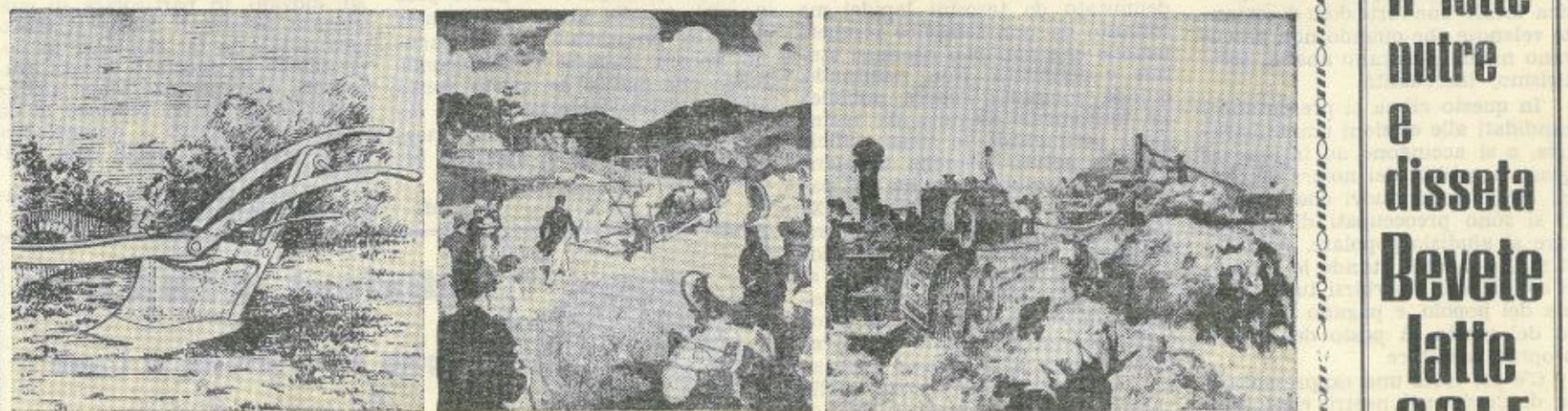
Un'interrogazione alla Camera

Si occupa abusivamente il terreno demaniale

Apprendiamo che l'On. le Pellegrino ha rivolto al Ministro competente la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della Marina Mercantile per sapere se è vero che il terreno demaniale iscritto al catasto all'art. 4611 foglio 2 particella 1 di Alcamo è passato abusivamente a privati;

Quale azione gli organi competenti del Ministero hanno fatto o intendono intraprendere contro lo illecito spoglio.

Pellegrino.



Tre stampe dell'epoca vittoriana, a indicare i tre tempi della produzione del grano: aratura, falciatura, trebbiatura

Il latte nutre e disseta Bevete latte SOLE